

N°5 ottobre/dicembre 2009 (Anno 106°)

www.emigrato.it

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Tariffa A associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DCB - "Fare perale" - Cremona C.L.R. - € 2,00

Minori stranieri

Cittadinanza

Giornata Mondiale Migrazioni

Dossier Immigrazione

sommario



Copertina di Giarr

l'emigrato
mensile di
emigrazione e immigrazione
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903
dal Beato G.B. Scalabrini.

* A cura dei Missionari
Scalabriniani

Autorizzazione tribunale di Piacenza
n. 284/4 novembre 1977

Direttore

Gianromano Gnesotto

Redazione

Paola Scevi, Luciana Scevi,
Graziano Tassello, Bernardo
Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio
Fongaro, Angelo Gallani.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**

Via Torta, 14

29100 Piacenza

Telefax. 0523/330074

riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2009

Italia € 20 (ordinario)

€ 32 (sostenitore)

Esteri € 26 (ordinario)

€ 37 (sostenitore)

tramite: conto corrente

postale n. 10119295

o bonifico sul conto bancario

intestato a L'Emigrato,

Intesa San Paolo, n. 49190/10

Iban:

IT65V0638512630106804919010

Bic: BCITITMM640



Unione Stampa Periodica Italiana
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria
della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

Editoriale

3 Duemilacinquanta

Attualità

Dossier Immigrazione

5 Conoscenza
Solidarietà
di Anna Morgio

Centri Pastorali

10 Mappe dello Spirito
di Gaia Normon

11 L'Islam di Martini
di Carlo Maria Martini

Diritto & Rovescio

18 Cittadini
di Paola Scevi



Documentazione

19 Proposta di legge sulla
cittadinanza (Pdl 2431)

Rapporto Emigrazione

24 Italians in the word
di Mariano Opagnola

GMM

Giornata Mondiale Migrazioni

10 Messaggio del Papa

15 Il manifesto
di Michele Bozzetti

16 Il minori migranti
di Bruno Schettino

17 Il Buon Pastore
di Piergiorgio Saviola

Italia-Europa

29 Notizie

Rubriche

Hanno scritto

4 Il clandestino di Betlemme
di Gianfranco Ravasi

Ora islamica
di Alessandra Arachi

Controesodo
di Michele Farina

Come eravamo

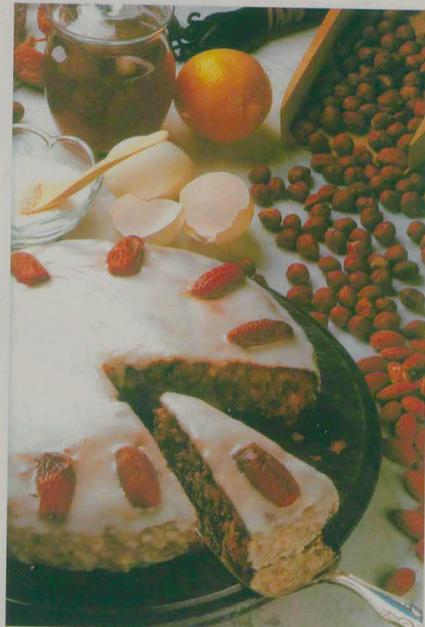
26 Clandestini nelle Meriche
di Eugenio Balzan



33 Scatto
Foto di Roberto Dotti

34 Sorrisi & Grida
di Felix

35 Convivio
Torta di datteri tunisina
della Signora Pepa





Duemilacinquanta

I duemilacinquanta ci interessa, sempre che il calendario Maya non abbia ragione e la sua interruzione al 21 dicembre 2012 non riguardi propriamente la fine di tutto.

Ma le proiezioni statistiche se ne infischiano delle previsioni dei Maya e delle nostre sempre più ampie paure: dicono ad esempio che il 2050 è l'anno del "sorpasso", l'anno in cui nelle scuole i bambini stranieri saranno altrettanti se non di più di quelli italiani. E' d'altra parte una realtà già anticipata in alcune città di più forte immigrazione, in cui ci sono classi scolastiche con i bambini stranieri al 70%. Le stesse statistiche, come se godessero a sbirciare i volti incarogniti di chi con gli immigrati non si attaglia, aggiungono che nel 2050 ci saranno in Italia 12 milioni di immigrati, il triplo rispetto ad oggi. Beninteso, sempre che il calendario Maya non abbia ragione e sempre che gli italiani intendano mantenere gli attuali standard demografici e occupazionali, assicurando la pensione ai vecchietti.

Come se non bastasse, dal fatto che sono circa 6 milioni all'anno coloro che sono costretti a lasciare il proprio territorio a causa dei cambiamenti climatici, si giunge al faticoso 2050 con 200 milioni di profughi ambientali. Si tratta di persone che fuggono lontano da desertificazioni, inondazioni, effetti del riscaldamento globale, e che già oggi hanno superato il numero dei profughi di guerra.

Per il 2050 anche l'Italia rischia seriamente di essere sconvolta, geoclimaticamente parlando, con 4.500 chilometri quadrati di terra che andranno sott'acqua, in prevalenza al Sud. Non si faccia sapere ai leghisti quest'ultimo particolare, altrimenti possono inventarsi da subito qualche diavoleria contro i meridionali.

Il guaio del 2050 è che è troppo in là per più della metà della popolazione italiana. Siamo un paese di vecchi, senza prospettive a lungo termine. Siamo il Paese più immobile d'Europa, dove gerontocrazia e nepotismo hanno cacciato all'estero migliaia di giovani talenti italiani. Siamo un Paese che ha paura delle novità, che ha paura di perdere "la roba", che corre il rischio di andare indietro anziché in avanti. Un Paese dove stanno compiendo scritte del tipo: "Affittasi appartamento, no animali, no stranieri", simili a quelle che cinquant'anni fa erano rivolte ai meridionali che emigravano nel Nord Italia, e agli italiani emigrati in alcune città europee. Siamo un Paese che rischia di fabbricare eserciti di delatori, come cerca di fare l'amministrazione comunale di un paesotto mantovano con la grida: "Chiunque fosse a conoscenza della presenza sul territorio comunale di immigrati clandestini è pregato di comunicarlo con tempestività al sindaco, all'ufficio di polizia municipale o all'ufficio anagrafe del Comune per i necessari atti conseguenti. Grazie della collaborazione". Seguono un paio di articoli e relative pene del decreto Maroni sulla sicurezza.

Dunque il 2050, con queste ed altre sfide. Richiederebbe "uomini" e non altro, secondo la classificazione fatta da don Mariano nel libro di Sciascia "Il giorno della civetta": ci sono "gli uomini, i mezz'uomini, gli omnicchi, i (con rispetto parlando) piglianculo e i quaquaraquà".

Il 2050 richiederebbe saggezza e non sguardo corto, secondo il fulminante "mentre il saggio indica la luna, lo stupido guarda il dito". Detto così, si capisce che il vero cataclisma, la realizzazione nefasta della profezia Maya, non verrebbe dallo sconvolgimento dei cieli, della terra e dei mari, ma dall'estensione della stupidità nella testa delle persone.

Mentre attendiamo il 2012 e ci proiettiamo al 2050, buon 2010!



Hanno scritto

Il clandestino di Betlemme



Gesù nasce in una grotta-stalla, è deposto non in una culla ma in una mangiatoia, si affaccia subito l'incubo di una repressione sanguinaria e la famigliola deve imboccare la via della clandestinità, riparando nel confinante Egitto. Come è evidente, è tutt'altro che artificiosa l'applicazione delle tormentate storie degli immigrati, dei nomadi, dei clandestini, che occupano i nostri giornali, alla vicenda del bambino Gesù di Betlemme.

Detto questo, dovremmo far calare il sipario sulla vicenda di questo piccolo profugo e della sua famiglia. Ma fin dalle origini la tentazione di rifugiarsi nei cieli dorati del mito, staccandosi dal realismo storico dell'Incarnazione cristiana, era in agguato.

Il cristianesimo ha voluto presentare la vita del suo fondatore, certo, anche nella grandezza del suo mistero, ma celato sotto le spoglie della sofferenza e i cenci della miseria. Il Cristo reale è fratello degli ultimi della terra ed è per questo che aveva ragione Bertolt Brecht quando nelle sue *Poesie* scriveva i versi del "Natale dei poveri":

Oggi siamo seduti, alla vigilia / di Natale noi, gente misera, / in una gelida stanzetta, / il vento corre di fuori, / il vento entra. / Vieni, buon Signore Gesù, da noi, / volgi lo sguardo; / perché Tu ci sei davvero necessario.

Gianfranco Ravasi



Ora islamica

Chiediamo a Massimo Livi Bacci, demografo e senatore, se la proposta dell'ora di religione islamica nelle scuole è un'idea buona.

"Mi sembra una proposta di civiltà, ma di difficile realizzazione".

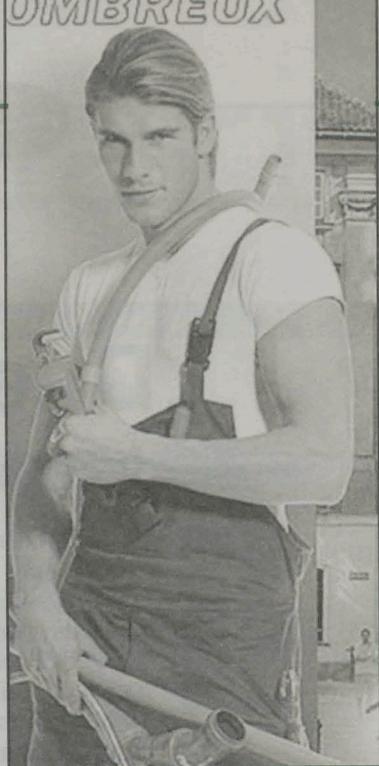
Perché?

"Comincerei a pormi il problema del reclutamento degli insegnanti. Nelle nostre scuole mi sembra sia la Curia a dare il beneplacito per gli insegnanti cattolici. Per gli islamici non esiste una gerarchia nell'ambito della religione. Inoltre nel nostro Paese ci sono almeno una ventina di differenti paesi islamici. Ci siamo chiesti come sono organizzati nelle loro scuole di origine?" In che senso?

"Nel senso che nelle nostre scuole esiste l'ora di religione per la decisione presa nel 1929 durante il Concordato. Ma loro? Siamo sicuri che gli islamici che vivono in Italia la vogliono? Glielo abbiamo chiesto?"

Alessandra Arachi

(*Corriere della sera*, 18.10.09)



Controesodo

Lil governo inglese stima che da qui al 2013 un milione di immigrati dell'Est Europeo riattraverseranno la Manica con voli low-cost, direzione casa. Sergejs e Lana, marito e moglie, sono ritornati in Lituania da due strade diverse: Sergejs ha lavorato alle poste di Londra, Lana è stata in Italia come operaia in una ditta di giardinaggio prima, e poi come cameriera per un riccone russo: "Crisi mondiale più nostalgia di casa sono un mix esplosivo".

Dopo 14 mesi in una banca di Glasgow, la polacca Rosiak ha comprato il biglietto per Varsavia: al posto della recessione vale la tenuta economica del Paese d'origine. La Polonia è tra i pochi Paesi in Europa a prevedere una crescita. Nel 2004 la disoccupazione era del 20%, oggi al 7. Adesso si smetterà di preoccuparsi degli idraulici polacchi. Nessuno sa dire quanti migranti sono tornati in patria a causa della recessione. Certo, la maggioranza cerca di resistere nei Paesi di accoglienza, ma a diminuire sono le rimesse, i soldi spediti a casa, e i segnali di controesodo, più o meno forzato, sono innegabili.

Michele Farina

(*Io di Repubblica*, 10.10.09)

CONOSCENZA SOLIDARIETÀ

di Anna Morgio



Con lo slogan "Immigrazione: conoscenza e solidarietà", il Dossier Statistico Immigrazione di quest'anno dà il

senso di un impegno che la Caritas e la Migrantes portano avanti da due decenni, vale a dire che conoscere in maniera il più possibile reale la consistenza e le caratteristiche degli

immigrati presenti in Italia è una base necessaria per dare libero corso alla solidarietà e all'accoglienza.

Di contro, c'è una prospettiva mediatica che è fuorviante quando continua ad inquadrare il fenomeno migratorio nell'ottica dell'irregolarità e degli sbarchi irregolari. Basti pensare che gli sbarchi sulle coste italiane, sui quali si è data tanta enfasi, coinvolgono un numero di persone pari nemmeno all'1% delle presenze regolari, senza contare che oltre la metà delle persone sbarcate sono richiedenti asilo, e quindi meritevoli di protezione secondo le convenzioni internazionali e la Costituzione italiana.

I numeri

Sono 4 milioni e 330 mila gli immigrati regolarmente presenti in Italia, pari al 7,2% della popolazione italiana; tra questi i lavoratori superano i 2 milioni. E' importante il numero dei minori nati da genitori stranieri, 862 mila, nella maggior parte dei casi nati in Italia, che giustamente considerano la loro terra sebbene l'attuale legge sulla cittadinanza non lo permetta.

Nelle nostre scuole ci sono 629 mila alunni stranieri in rappresentanza di tanti Paesi: un vero e proprio mondo in classe. Nel corso del precedente anno sono nati in Italia 72 mila bam-



bini da famiglie straniere, e questo rappresenta un supporto indispensabile al nostro sbilanciato andamento demografico. Sono inoltre 40 mila gli immigrati che acquisiscono annualmente la cittadinanza italiana, a seguito di matrimonio o di anzianità di residenza, mostrando un forte attaccamento al nostro Paese. Sono stati circa 24 mila i matrimoni misti tra italiani e immigrati, che costituiscono una frontiera complessa, suggestiva e promettente della convivenza tra persone di diverse tradizioni culturali e religiose.

Inoltre, continuando ad aumentare a ritmi di 300/400 mila unità l'anno, l'immigrazione mostra di essere connaturale alla crescita dell'Italia. Tenuto conto di questi dati, appare evidente che la vera emergenza non è tanto l'immigrazione, quanto il catastrofismo, il sollevare continui polveroni al seguito di singoli fatti di cronaca, dar contro all'immigrazione in nome della sicurezza, essere incapaci di prendere atto del ruolo positivo assunto dall'immigrazione.

Le provenienze

Continua a prevalere la presenza di origine europea (53,6%, per più della metà da Paesi comunitari). Seguono gli africani (22,4%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%).

Risulta fortemente attenuato il polcentrismo delle provenienze, che per molti anni è stato una spiccata caratteristica dell'immigrazione italiana: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza (800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini).

Una risorsa

L'età media degli stranieri è di 31 anni, contro i 43 degli italiani. Tra i cittadini stranieri gli ultrasessantacinquenni sono solo il 2%. L'immigrazione è dunque anche una ricchezza demografica per la

popolazione italiana, che va incontro al futuro con un tasso di invecchiamento accentuato; e lo è specialmente per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, molti dei quali senza questo supporto sarebbero in prospettiva a rischio di spopolamento.

I lavoratori stranieri in senso stretto sono quasi un decimo degli occupati e contribuiscono per una analoga quota alla creazione della ricchezza del Paese. Si tratta di persone spesso inserite da molti anni sul posto di lavoro e che, superando difficili condizioni di partenza, oggi presentano

superano i 7 miliardi di euro, ed il gettito fiscale è di oltre 3,2 miliardi di euro.

Di tutto questo cumulo di ricchezza versato nelle casse italiane, per gli immigrati si investe solo il 2,5% di tutte le spese di istruzione, pensione, sanità e prestazioni di sostegno al reddito, all'incirca la metà di quello che gli immigrati assicurano in termini di gettito.

A fare una considerazione in termini di costi/benefici, risulta che gli immigrati sono "a credito" (costi inferiori ai benefici).

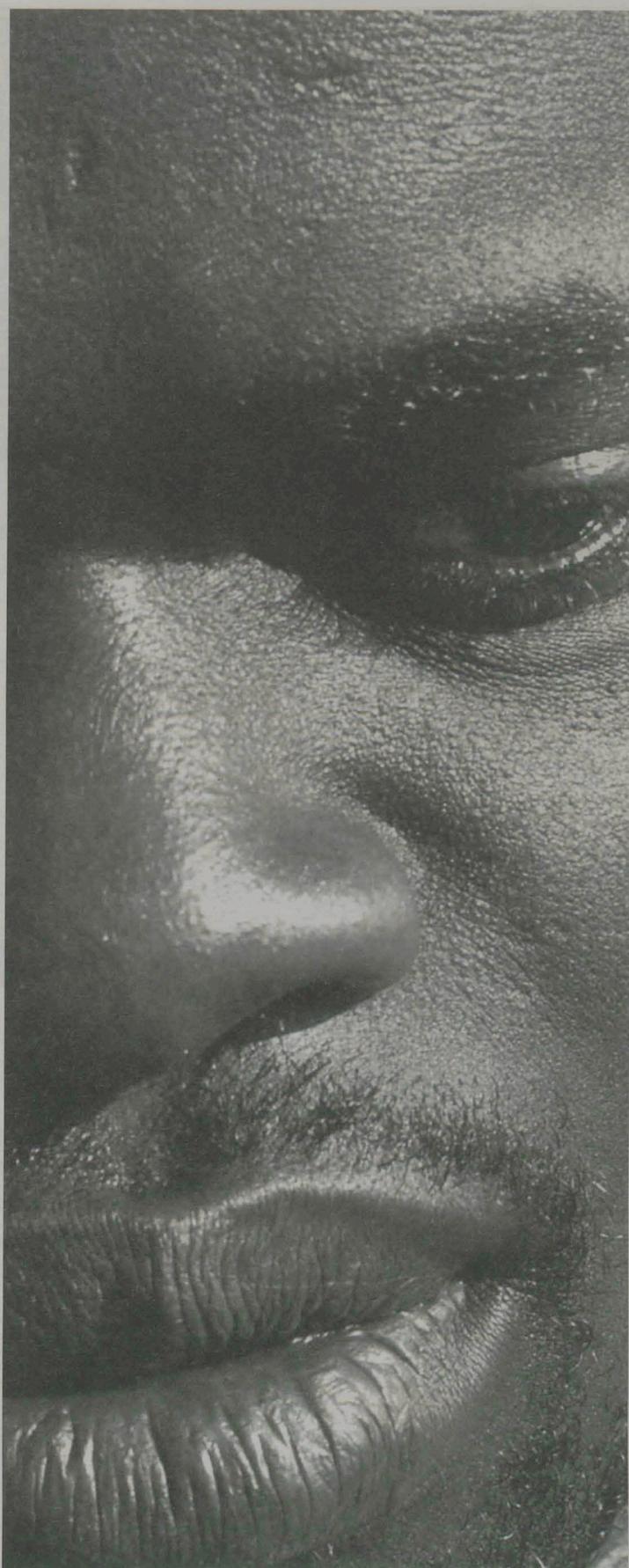


queste caratteristiche: un tasso di attività di 11 punti più elevato rispetto alla media; estrema motivazione a riuscire, per il fatto che per loro la migrazione rappresenta una scelta esistenziale forte; disponibilità a svolgere un'ampia gamma di lavori, da cui deriva anche la loro alta concentrazione nei settori meno appetibili per gli italiani.

Il loro apporto all'economia italiana è consistente: 134 miliardi di euro, pari al 9,5% del prodotto interno lordo. I loro versamenti contributivi

Imprenditori e rimesse

Tra i fattori di positiva presenza degli immigrati, va rilevata la capacità di molti a creare posti di lavoro: i titolari d'impresa con cittadinanza straniera sono attualmente 187 mila, aumentati rispetto all'anno scorso del 10%, il che è tutto dire tenendo conto dell'attuale fase di crisi economica. Se ad essi aggiungiamo un numero quasi uguale di soci, amministratori, e circa 200 mila dipendenti, arriviamo a una



Le prime 20 nazionalità presenti in Italia

Romania	796.477
Albania	441.396
Marocco	403.592
Cina Rep. Pop.	170.265
Ucraina	153.998
Filippine	113.686
Tunisia	100.112
Polonia	99.389
India	91.855
Moldova	89.424
Macedonia	89.066
Ecuador	80.070
Perù	77.629
Egitto	74.599
Sri Lanka	68.738
Senegal	67.510
Bangladesh	65.529
Serbia	57.826
Pakistan	55.371
Nigeria	44.544
TOTALE	3.891.295



Le religioni degli immigrati in Italia

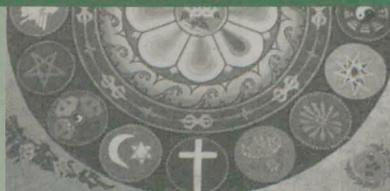
Cristiani 2.011.000

Ortodossi 1.105.000

Cattolici 739.000

Protestanti 121.000

Altri cristiani 46.000



Musulmani 1.292.000

Altri 214.000

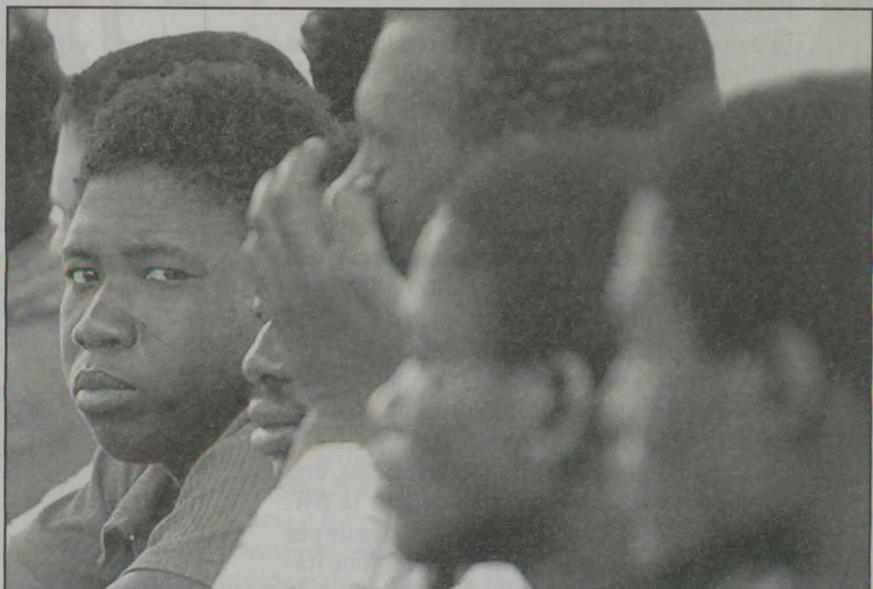
realtà occupazionale di mezzo milione di persone.

Quasi il 90% delle imprese i cui titolari hanno cittadinanza straniera risiede nell'Italia centrosettentrionale e quasi l'80% è concentrata in 6 Regioni: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio. Il motivo fondamentale: in queste Regioni la popolazione immigrata è più consistente.

Tuttavia, è significativo il fatto che gli aumenti maggiori di imprese di immigrati si siano registrati in Campania (+21,4%), Basilicata (+20,8%) e Umbria (+19%).

Più del 70% delle imprese opera nei settori delle costruzioni e del commercio.

Le rimesse, cioè la parte di guadagno che gli immigrati inviano nei loro Paesi d'origine, sono una fonte di reddito sia per le famiglie che sono rimaste a casa, che per i Paesi dove vengono inviate, perché rappresentano una percentuale elevata del PIL (Prodotto interno lordo). Basti pensare che hanno inviato più di 6 miliardi di euro con le rimesse, e che un Paese come la Moldavia riceve



dalle rimesse più di un quarto del PIL nazionale: si può immaginare cosa succederebbe se venisse meno il contributo degli emigrati di quel Paese. Anche perché la cooperazione allo sviluppo, tema trattato in ogni incontro dei “grandi della Terra”, rimane solo sulla carta: l'Italia, ad esempio, devolve per lo sviluppo lo 0,1%, molto lontano dallo 0,7% stabilito come obiettivo minimo a livello internazionale. Inutile quindi ripetere lo slogan di “aiutare gli immigrati a casa loro”, perché al momento attuale appare pura demagogia e infantile desiderio di risolvere il problema con la fantasia.

Integrazione

Gli immigrati con il lavoro e la famiglia hanno voglia di integrarsi nella società italiana, ma come risposta è stato emanato anche nei loro confronti un “pacchetto sicurezza”, che poco ha a che fare con il progetto di integrazione, anzi li pone ai margini e sotto sospetto. Sono state, inoltre, migliaia le segnalazioni di atti discriminatori nei

loro confronti, raccolte dall'Unar (Ufficio Nazionale Discriminazioni Razziali), in 4 casi su 10 riguardanti immigrati africani, in particolar modo maghrebini.

L'Italia, inoltre, è tra gli Stati membri più intolleranti nei confronti dei musulmani.

Nuovi cittadini

Idati del Dossier 2009 sottolineano che gli stranieri non sono persone dal tasso di delinquenza

più alto, non stanno dando luogo a un'invasione, non consumano risorse pubbliche più di quanto versino di tasse, non sono disaffezionati al Paese che li ha accolti e, al contrario, sono un efficace ammortizzatore demografico e occupazionale.

Allo stesso tempo va detto che la riflessione sull'immigrazione resta incompleta se limitata all'utilità dei lavoratori immigrati, mentre va estesa alla considerazione degli immigrati come nuovi cittadini.

Anna Morgio

MAPPE

dello Spirito

La ricchezza e la varietà di azioni che la Chiesa italiana svolge a favore degli immigrati cattolici, si possono capire sfogliando il volumetto della Migrantes Nazionale con il titolo "Centri Pastorali per gli immigrati cattolici in Italia (2009-2010)". Molte cose si intuiscono, perché più che una descrizione di quanto viene fatto nelle singole Diocesi italiane, si trova una selva di indirizzi, orari di celebrazioni, nomi dei responsabili, numeri telefonici di riferimento. La datazione 2009-2010 lascia capire che il prossimo anno se ne farà una nuova edizione, aggiornata, come deve essere per una realtà in continua crescita numerica come quella dell'immigrazione in Italia.

In una delle introduzioni del libro si legge che quella che viene descritta è una sorta di "Mappa dello Spirito. Spirito della Pentecoste, che costruisce una casa solida e accogliente sulle rovine di Babele; Spirito della fraternità e della comunione".

Si tratta di una "mappa" ricca, che percorre tutte le regioni d'Italia, e che enumera oltre 700 Centri Pastorali, con a capo altrettanti sacerdoti, la maggioranza dei quali dello stesso gruppo etnico delle comunità da loro seguite, in cui si incontra la grande maggioranza degli immigrati cattolici presenti in Italia (quasi un milione di persone).

Gli elenchi mostrano una rete capillare, una struttura vitale, che dal centro, con la Migrantes e con la Commissione Episcopale per le Migrazioni, si estende in ogni Regione italiana con i Vescovi incaricati regionali per le Migrazioni, i Direttori Regionali Migrantes, i Direttori Diocesani Migrantes, i Coordinatori etnici nazionali, i cappellani etnici e tanti laici.

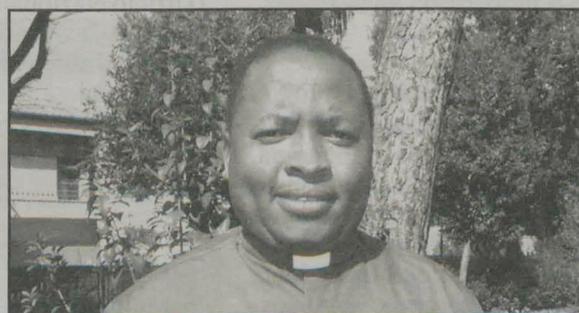
Non sono solo Centri in cui si celebrano i sacramenti secondo la propria lingua e tradizioni, ma anche luoghi di aggregazione in cui, attraverso l'apprendimento della lingua, corsi di formazione al lavoro, conoscenza delle regole che presiedono alla vita democratica, si svolge un'azione importante per i processi di integrazione sociale ed ecclesiale.

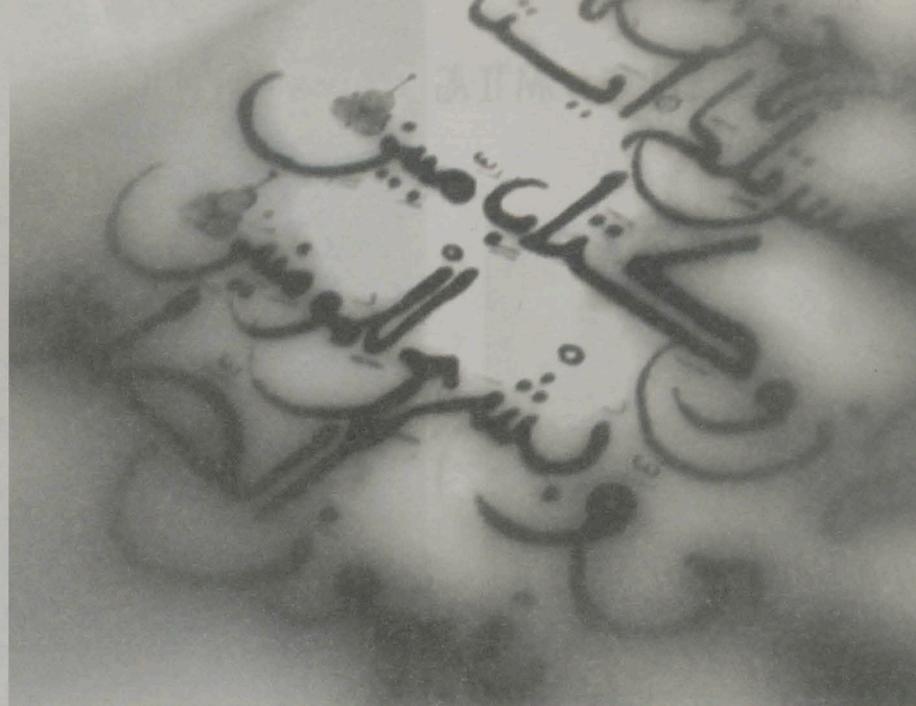
Gaia Normon



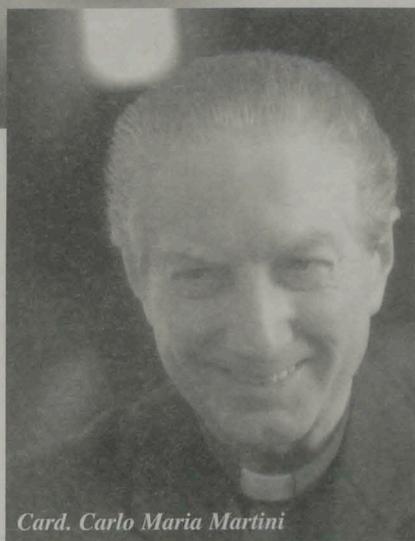
Fondazione Migrantes (C.E.I.)

CENTRI PASTORALI per gli immigrati cattolici in Italia (2009-2010)





L'ISLAM *di* MARTINI



Card. Carlo Maria Martini

C

onosco non poche persone di religione islamica che sono sinceri cercatori di Dio e che, venendo tra noi, non chiedono che di trovare un po' di

lavoro e di farsi strada a poco a poco nella società, pensando soprattutto alla propria famiglia.

Essi vivono quei valori che il Concilio Vaticano II ha riconosciuto all'Islam (Documento *Sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane*, n.3) come l'adorazione dell'unico Dio, misericordioso e compassionevole, e la sottomissione a Lui.

I fondamentalisti (che ci sono un po' ovunque) esigono un'applicazione stretta della legge coranica nella società civile, non distinguendo la religione dalla società. Essi vorrebbero naturalmente attuare questo

anche in Europa.

Si chiede dunque all'Occidente di esercitare un discernimento che smascheri gli estremisti e faccia capire che non v'è posto per essi in una società che vuol essere democratica e pluralista. Ciò esige che noi crediamo in questi valori e li viviamo sul serio! Ogni irresponsabilità del nostro mondo occidentale è un favore fatto ai fondamentalisti.

In ogni modo va sottolineato che non esiste un solo Islam, ma ci sono in esso varie correnti e obbedienze. Gli estremisti non rappresentano che una voce tra le tante, anche se oggi è la più forte e giustamente può incutere timore.

Sarebbe bello ottenere la reciprocità, in tutto, che cioè anche nei Paesi islamici si lasciasse piena libertà religiosa. Bisogna continuare a far presente tale nostra esigenza, ma la mancanza di reciprocità non è una

ragione per negare a coloro che vengono da noi i diritti che ammettiamo per tutti.

Occorre però che si esiga anche da essi la piena osservanza delle nostre regole e il rispetto per i nostri valori. Dobbiamo credere nella democrazia e agire di conseguenza.

È vero che il dialogo con l'Islam non è facile, anche perché, mancando una autorità centrale, non si può sapere chi lo rappresenti adeguatamente.

Tuttavia tale dialogo rimane importante, anche a livello religioso. Non è un tradimento di Gesù Cristo, ma una obbedienza alla sua volontà. Perciò i Papi si sono molto impegnati per farlo progredire.

Avremo non un inferno in terra, ma certamente molte difficoltà se teniamo gli immigrati islamici in un ghetto, creando così le premesse per esiti violenti.

Card. Carlo Maria Martini



*Il Messaggio di Papa Benedetto XVI
in occasione della 96^a
Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato
(Domenica, 17 gennaio 2010)*

I migranti e i rifugiati minorenni

Cari fratelli e sorelle,

la celebrazione della Giornata del Migrante e del Rifugiato mi offre nuovamente l'occasione di manifestare la costante sollecitudine che la Chiesa nutre verso coloro che vivono, in vari modi, l'esperienza dell'emigrazione. Si tratta di un fenomeno che, come ho scritto nell'Enciclica *Caritas in Veritate*, impressiona per il numero di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale.

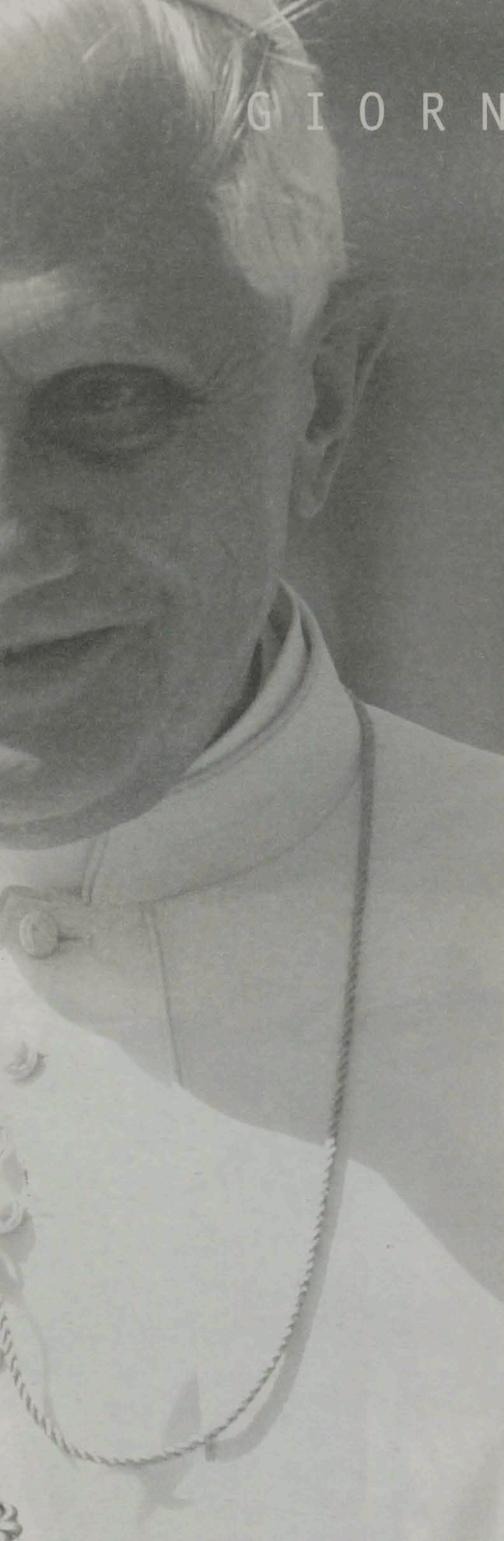
Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti (cfr n. 62). Il tema di quest'anno, "*I migranti e i rifugiati minorenni*", tocca un aspetto che i cristiani valutano con grande attenzione, memori del monito di Cristo, il quale nel giudizio finale considererà riferito a Lui stesso

tutto ciò che è stato fatto o negato "a uno solo di questi più piccoli" (cfr *Mt* 25, 40.45). E come non considerare tra "i più piccoli" anche i minori migranti e rifugiati? Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria (cfr *Mt* 2, 14). Se la Convenzione dei Diritti del Bambino afferma con chiarezza che va sempre salvaguardato l'interesse del minore (cfr art. 3), al quale vanno riconosciuti i diritti fondamentali della persona al pari dell'adulto, purtroppo nella realtà questo non sempre avviene. Infatti, mentre cresce nell'opinione pubblica la consapevolezza della necessità di un'azione puntuale e incisiva a protezione dei minori, di fatto tanti sono lasciati in abbandono e, in vari modi, si ritrovano a rischio di sfruttamento.

Della drammatica condizione in cui



Si tratta di un fenomeno da valutare con attenzione e da affrontare con azioni coordinate, con misure di prevenzione, di protezione e di accoglienza adatte, secondo quan-



to prevede anche la stessa Convenzione dei Diritti del Bambino (cfr art. 22). Mi rivolgo particolarmente alle parrocchie e alle molte associazioni cattoliche.

essi versano, si è fatto interprete il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II nel messaggio inviato il 22 settembre del 1990 al Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione del Vertice Mondiale per i Bambini. "Sono testimone - egli scrisse - della straziante condizione di milioni di bambini di ogni continente. Essi sono più vulnerabili perché meno capaci di far sentire la loro voce" (*Insegnamenti XIII, 2, 1990, p. 672*). Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente

sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale.

Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi dell'appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà.

Un aspetto tipico della migrazione minorile è costituito dalla situazione dei ragazzi nati nei paesi ospitanti oppure da quella dei figli che non vivono con i genitori emigrati dopo la loro nascita, ma li raggiungono successivamente. Questi

adolescenti fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali. È importante che ad essi sia data la possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro e che ne vada facilitata l'integrazione sociale grazie a opportune strutture formative e sociali. Non si dimentichi mai che l'adolescenza rappresenta una tappa fondamentale per la formazione dell'essere umano.

Una particolare categoria di minori è quella dei rifugiati che chiedono asilo, fuggendo per varie ragioni dal proprio paese, dove non ricevono adeguata protezione. Le statistiche rivelano che il loro numero è in aumento. Si tratta dunque di un fenomeno da valutare con attenzione e da affrontare con azioni coordinate, con misure di prevenzione, di protezione e di accoglienza adatte, secondo quanto prevede anche la stessa Convenzione dei Diritti del Bambino (cfr art. 22).

Mi rivolgo ora particolarmente alle parrocchie e alle molte associazioni cattoliche che, animate da spirito di fede e di carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle. Mentre esprimo gratitudine per quanto si sta facendo con grande generosità, vorrei invitare tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei minori migranti e rifugiati.

Risuonano nel nostro cuore le parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35), come pure il comandamento centrale che Egli ci ha lasciato: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e

Vorrei invitare tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei minori migranti e rifugiati.

con tutta la mente, ma unito all'amore al prossimo (cfr Mt 22,37-39). Questo ci porta a considerare che ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della Provvidenza divina. In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà. La Chiesa lo proclama quando apre le sue braccia e opera perché siano rispettati i diritti dei migranti e dei rifugiati, stimolando i responsabili delle Nazioni, degli Organismi e delle istituzioni internazionali perché promuovano opportune iniziative a loro sostegno.

Vegli su tutti la materna Beata Vergine Maria e ci aiuti a comprendere le difficoltà di quanti sono lontani dalla propria patria. A quanti sono coinvolti nel vasto mondo dei migranti e rifugiati assicuro la mia preghiera e imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Benedetto PP. Xn.





Il manifesto della Giornata

Il tema della Giornata Mondiale delle Migrazioni per il 2010 si concentra sulla figura del minore come “speranza per il futuro”. Spesso si pensa che i bambini e i giovani siano il nostro futuro e che loro abbiano la forza di migliorare il nostro mondo. Tuttavia il mondo non è nostro; il futuro è più loro che nostro. Per questo è importante sottolineare che i bambini hanno un diritto fondamentale: hanno il diritto di vivere il proprio futuro e di guardare a questo con fiducia e speranza. Questo è ancora più sentito se il minore è migrante e quindi vive in una situazione di precarietà, e aggravato se il suo passato è segnato dalla fuga come avviene per il rifugiato. Per questi minori il passato e il presente sono come una fredda giornata di pioggia violenta che li travolge, come si intravede nel poster ricavato dal disegno su lavagna. Solo un rifugio, un tetto sotto il quale ripararsi, un segno di accoglienza, può far tornare il sorriso al bambino, nella speranza che la nostra pioggia, quella “dei grandi”, non impedisca a loro di vivere il proprio futuro.

Michele Bozzetti

I MINORI MIGRANTI

Il tema non è tra i più facili da analizzare, perché la realtà dei minori è misteriosa. L'immigrazione degli adulti è più studiata, più analizzata sia dal punto di vista di fenomeno in sé, che di legislazione, sia dal punto di vista di accoglienza, che di integrazione.

La stagione della vita del minore implica maggiore valore e considerazione per i risvolti che si intrecciano tra educazione, ruolo dei genitori, progettualità, crescita umana e sociale. Inoltre occorre considerare il minore nei rapporti con la scuola, con la sanità, con il gruppo e l'amicizia. Occorre considerare i ragazzi soli, senza genitori, quelli che sono in case famiglia, adottati, in affido. Occorre considerare quei minori, di cui non si sa niente, smarriti, forse venduti, espianati e violentati nella loro identità.

Cittadinanza

In forza del principio dello *ius sanguinis*, attualmente in vigore in Italia, occorre attendere la maggiore età per dichiarare la propria volontà di acquisire la cittadinanza italiana.

E' un tempo lungo di attesa che porta molti giovani, figli di genitori stranieri, a vivere una sofferta ambivalenza: da una parte si sentono italiani a tutti gli effetti perché sono nati qui, hanno studiato nelle nostre scuole e conoscono non solo la lingua ma anche il dialetto del posto, e allo stesso tempo sono cittadini stranieri.

Ora, il contesto sociale è profondamente cambiato, per cui si dovrebbe passare al principio dello *ius soli*, la cittadinanza per nascita nel territorio.

Scuola

Nella scuola italiana vive un mondo di diverse provenienze e culture. E' necessario continuare con forza ed intelligenza l'impostazione interculturale sia sul piano didattico che su quello della formazione del personale docente. La scuola è un grande laboratorio di integrazione. Dalla riuscita del progetto culturale o dal suo fallimento dipende tutta la validità del lavoro da riservare ai ragazzi nell'età evolutiva.

C'è bisogno di creare un nuovo umanesimo, con elementi che vengono dalla tradizione italiana e da nuovi apporti della cultura, di cui sono portatori gli immigrati. Non si tratta di rinunciare alla propria identità culturale, ma di dare spazio alla centralità della persona, al principio del bene comune, alla dignità dell'uomo in quanto tale, ai principi della solidarietà e della sussidiarietà.

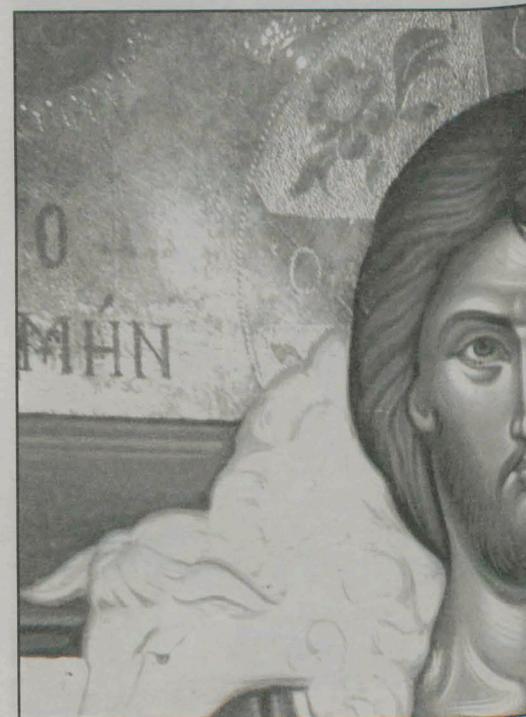
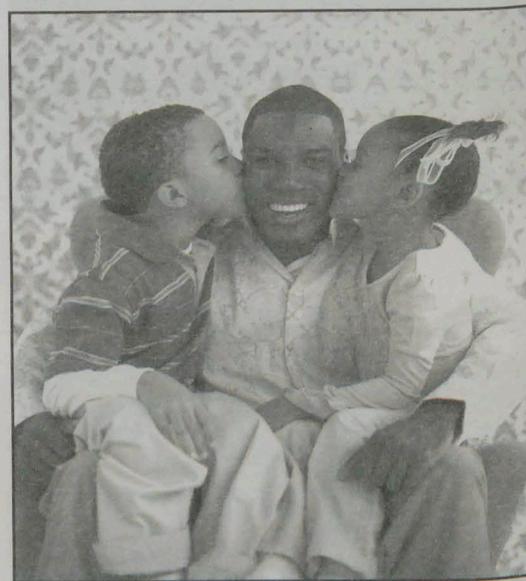
Un mondo nuovo

Stiamo ai primordi di un mondo nuovo, sempre più complesso e diverso.

Lasciare spazio alla paura, al facile puntare il dito verso lo straniero, porta ad una deriva preoccupante. Occorre avere fiducia e credere che esiste una Provvidenza, che sa ricucire i fili rotti della storia.

Occorre avere la fede nella paternità di Dio che genera una nuova vita, che lentamente avanza verso i nuovi sentieri, non più interrotti, della speranza che non muore.

Mons. Bruno Schettino
(Presidente della Migrantes)



IL BUON PASTORE

Lminori stranieri, rifugiati, profughi, rom, sinti, fieranti, circensi, figli dei marittimi e degli aeroportuali, oltre ai figli degli italiani all'estero, assomigliano ad un fiume in piena.

Secondo l'Istat i minori "stranieri" in Italia sono 862.000, con un balzo in avanti sull'anno precedente di circa centomila, dovuto soprattutto alle 65.000 nuove nascite da genitori di cittadinanza non italiana.

La Giornata delle Migrazioni ci invita a prestare nei loro confronti maggiore attenzione. È una presenza che si fa sempre più visibile anche nelle aule scolastiche: nel 2008-2009 i figli di genitori stranieri erano 628.000, pari ad oltre il 7% del totale degli iscritti. Non sono pochi i casi in cui le scuole materne e le elementari, che rischiavano di chiudere per mancanza di alunni, siano state salvate grazie alla presenza di

bambini stranieri.

Lasciarsi interpellare dal fenomeno e rimboccarsi le maniche perché prenda la giusta direzione è un dovere civico. E' anche in dovere cristiano, soprattutto dell'operatore pastorale, che si ispira a quel Signore Gesù che indicò nei bambini lo specchio dell'innocenza e la novità stessa del Vangelo.

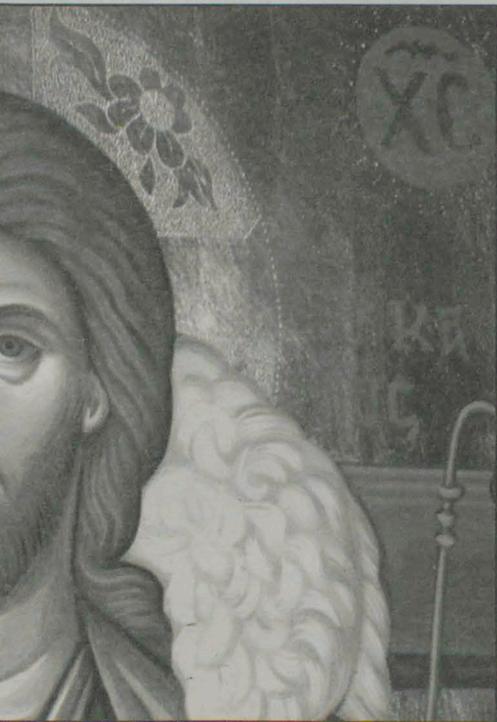
Non manca il parroco che dice: "Nella mia parrocchia non c'è problema. Se c'è qualche faccia un po' scura, si tratta di adulti; minori non se ne vedono". Può essere che sia così in qualche parrocchia, può essere però che non si aprano sufficientemente gli occhi.

Anche se i nuovi arrivati non sono cattolici, sono sempre destinatari della missione propria dei cristiani: un saluto, un rapido scambio di parole, un gesto amichevole, una visita in casa sono, con molta probabilità, cosa gradita.

Per i minori cattolici va messo poi un supplemento di attenzione e di fantasia: occorre ad esempio che la catechesi sia rinnovata, che i cammini dell'iniziazione cristiana siano arricchiti dalle tradizioni portate dalle famiglie degli immigrati. Occorre tirar fuori una creatività che sa mettersi al passo con i tempi.

La Giornata delle Migrazioni rinnovi il nostro impegno di cristiani e di credenti, e desti la cura che è stata del Buon Pastore, che porta sulle spalle l'agnellino (in rischio di smarrirsi non certo per colpa sua), per riportarlo nell'ovile e far festa al pensiero che "il Padre celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli".

Mons. Piergiorgio Saviola
(Direttore Generale Migrantes)



è ora!
Rinnova
l'abbonamento

l'emigrato

Via F. Torta, 14
29100 Piacenza

c.c.p. 10119295



CITTADINI

A fronte del “pacchetto sicurezza”, da più parti si parla di “pacchetto integrazione” il cui punto d'eccellenza è la riforma della legge sulla cittadinanza.

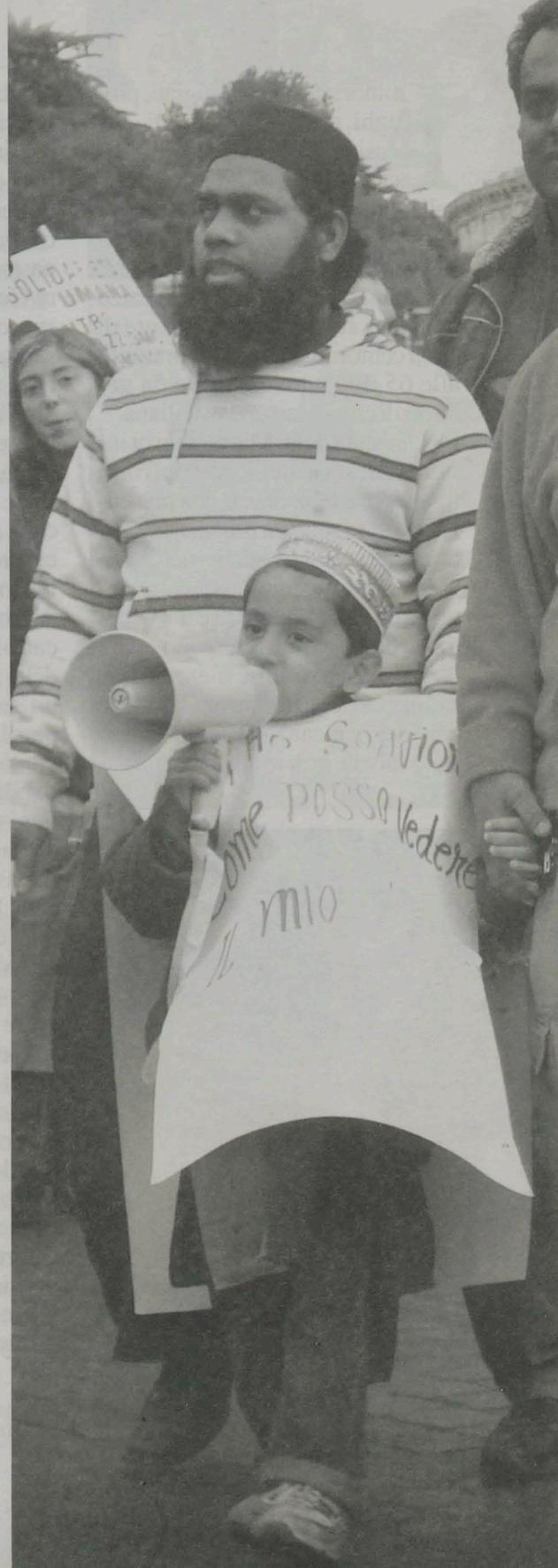
A tal proposito, il 30 luglio di quest'anno è stata presentata una Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sarubbi e Granata sulle modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza, che pubblichiamo in queste pagine.

Si tratta di una proposta “trasversale”, nel senso che cerca di mettere d'accordo tutte, o quasi, le parti politiche, cercando di equilibrare le attuali condizioni per l'acquisto della cittadinanza con delle soluzioni che la rendano maggiormente accessibile.

Viene ad esempio fatto notare, in una relazione illustrativa, che la legge 5 febbraio 1992, n. 91, che disciplina l'acquisto della cittadinanza in Italia, individua un percorso meramente quantitativo attraverso alcune condizioni passive. È richiesto un arco temporale molto lungo (dieci anni che salgono nella realtà a tredici-quindici anni) che impedisce, di fatto, che l'acquisizione a pieno titolo dei diritti civili legati alla cittadinanza diventi un obiettivo che il cittadino straniero residente in Italia reputa davvero perseguibile. Inoltre è un provvedimento di tipo concessorio, che esclude quindi la “partecipazione attiva e qualitativa” del richiedente all'iter di acquisizione. Sono previste, pertanto, la verifica della residenza attuale e della reale integrazione linguistica e sociale dello stra-

niere, e un giuramento di osservanza della Costituzione e dei suoi valori fondamentali. Per ciò che concerne i minori, la proposta di legge si rifà alla Convenzione europea sulla nazionalità, del 6 novembre 1997, che prevede un percorso facilitato di acquisto della cittadinanza per le «persone nate sul territorio e ivi domiciliate legalmente ed abitualmente» [(articolo 6, paragrafo 4, lettera e)]. Si prevede in questo senso che il minore nato in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno legalmente soggiornante da almeno cinque anni e attualmente residente, possa diventare cittadino italiano, previa dichiarazione di un genitore da inserire «obbligatoriamente» nell'atto di nascita. Si tratta del passaggio dall'attuale principio dello «jus sanguinis», sul quale è basata la legislazione vigente, al principio dello «jus soli», temperato e condizionato dalla stabilità del nucleo familiare in Italia o dalla partecipazione del minore a un ciclo scolastico-formativo. Cosicché si prevede che il minore che non sia nato in Italia, ma che vi risieda legalmente e compia in Italia il proprio percorso formativo, diventi cittadino italiano, su istanza del genitore (o del soggetto stesso se durante gli studi compie la maggiore età). In tal modo si eviterebbe di creare una «terra di mezzo», dove i bambini nati da genitori non italiani crescano con un senso di estraneazione, pericoloso per il futuro processo di integrazione e di inserimento sociali.

Paola Scevi



Proposta di legge sulla cittadinanza

L. 5 febbraio 1992, n. 91, come modificata dalla Pdl 2431

In grassetto le parti modificate

Art. 1

1. È cittadino per nascita:

a) il figlio di padre o di madre cittadini;
b) chi è nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono.

b-bis) chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno è legalmente soggiornante in Italia, senza interruzioni, da almeno cinque anni e attualmente residente;

b-ter) chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri di cui almeno uno è nato in Italia e vi risiede legalmente, senza interruzioni, da almeno un anno;

2. È considerato cittadino per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza.

2-bis. Nei casi di cui alle lettere b-bis) e b-ter) del comma 1 la cittadinanza si acquista a seguito di una dichiarazione obbligatoria di volontà in tale senso di un genitore da sottoscrivere contestualmente alla registrazione anagrafica e da inserire nell'atto di nascita. Entro un anno dal raggiungimento della maggiore età il soggetto può rinunciare, se in possesso di un'altra cittadinanza, alla cittadinanza italiana.

2-ter. Qualora sia stato espresso esplicito rifiuto nella dichiarazione obbligatoria di volontà di cui al comma 2-bis, i soggetti di cui alle lettere b-bis) e b-ter) del comma 1 acquistano la cittadinanza, senza ulteriori condizioni, se ne fanno richiesta entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

Art. 2

1. Il riconoscimento o la dichiarazione giudiziale della filiazione durante la minore età del figlio ne determina la cittadinanza secondo le norme della presente legge.

2. Se il figlio riconosciuto o dichiarato è maggiorenne conserva il proprio stato di cittadinanza, ma può dichiarare, entro un anno dal riconoscimento o dalla dichiarazione giudiziale, ovvero dalla dichiarazione di efficacia del provvedimento straniero, di eleggere la cittadinanza determinata dalla filiazione.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai figli per i quali la paternità o maternità non può essere dichiarata, purché sia stato riconosciuto giudizialmente il loro diritto al mantenimento o agli alimenti.

Art. 3

1. Il minore straniero adottato da cittadino italiano acquista la cittadinanza.

2. La disposizione del comma 1 si applica anche nei confronti degli adottati prima della data di entrata in vigore della presente legge.

3. Qualora l'adozione sia revocata per fatto dell'adottato, questi perde la cittadinanza italiana, sempre che sia in possesso di altra cittadinanza o la riacquisti.

4. Negli altri casi di revoca l'adottato conserva la cittadinanza italiana. Tuttavia, qualora la revoca inter venga durante la maggiore età dell'adottato, lo stesso, se in possesso di altra cittadinanza o se la riacquisti, potrà comunque rinunciare alla cittadinanza italiana entro un anno dalla revoca stessa.

Art. 4

1. Lo straniero o l'apolide, del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita, diviene cittadino:

a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano e dichiara preventivamente di voler acquistare la cittadinanza italiana;

b) se assume pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, e dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana;

c) se, al raggiungimento della maggiore età, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica e dichiara, entro un anno dal raggiungimento, di voler acquistare la cittadinanza italiana.

2. Lo straniero nato o entrato in Italia entro il quinto anno di età, che vi abbia risieduto legalmente fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino italiano a meno che non esprima esplicito rifiuto. Qualora la legislazione del Paese di origine non lo consenta, è richiesta al soggetto un'opzione.

2-bis. Il figlio minore di genitori stranieri acquista la cittadinanza italiana su istanza dei genitori o del soggetto esercente la potestà genitoriale secondo l'ordinamento del Paese di origine se ha completato un corso di istruzione primaria o secondaria di primo grado ovvero secondaria di secondo grado presso istituti scolastici appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 10 marzo 2000, n. 62, ovvero un percorso di istruzione e formazione professionale idoneo al conseguimento di una qualifica professionale. Entro un anno dal raggiungimento della maggiore età, il soggetto può rinunciare, se in possesso di un'altra cittadinanza, alla cittadinanza italiana.

2-ter. Il soggetto di cui al comma 2-bis, alle medesime condizioni ivi indicate, diviene cittadino italiano al raggiungimento della maggiore età o comunque una volta completato il percorso scolastico o professionale a meno

che non esprima esplicito rifiuto. Qualora la legislazione del Paese di origine non lo consenta è richiesta al soggetto un'opzione.

Art. 5

1. Il coniuge, straniero o apolide, di cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana, quando, dopo il matrimonio, risiede legalmente da almeno due anni nel territorio della Repubblica, oppure dopo tre anni dalla data del matrimonio se residente all'estero, qualora, nel suddetto periodo, non sia intervenuto lo scioglimento, l'annullamento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio e non sussista la separazione personale dei coniugi ovvero quando sia già in essere un precedente vincolo matrimoniale nel Paese di origine.

2. I termini di cui al comma 1 non sono vincolanti in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

3. Lo straniero può inviare al Ministro dell'interno entro trenta giorni dallo scioglimento, dall'annullamento o dalla cessazione degli effetti civili del matrimonio, ovvero dalla separazione personale dei coniugi, integrazioni alla documentazione già presentata, idonee a dimostrare la sussistenza di un altro titolo per l'attribuzione o per la concessione della cittadinanza. In tale caso il termine per la conclusione del procedimento è esteso a trentasei mesi complessivi.

4. Lo straniero maggiorenne, adottato da cittadino italiano, acquista la cittadinanza italiana se risiede legalmente nel territorio della Repubblica, senza interruzioni, per almeno due anni successivamente all'adozione.

Art. 5-bis

1. Acquista la cittadinanza italiana, su propria istanza e alle condizioni di cui all'articolo 5-ter, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno:

a) lo straniero che da almeno cinque anni soggiorna legalmente nel territorio della Repubblica, senza interruzioni, e attualmente vi risiede e che è in possesso di un requisito reddituale non inferiore a quello richiesto per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, ai sensi dell'articolo 9 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come da ultimo sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3;

b) il cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea che risiede legalmente da almeno tre anni nel territorio della Repubblica;

c) lo straniero regolarmente soggiornante in Italia da almeno tre anni a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

Art. 5-ter

1. L'acquisizione della cittadinanza italiana nell'ipotesi di cui all'articolo 5-bis, comma 1, lettera a), è condizionata alla verifica della reale integrazione linguistica e sociale dello straniero nel territorio della Repubblica, riscontrata:

a) da una conoscenza della lingua italiana parlata

equivalente al livello A2, di cui al quadro comune europeo di riferimento delle lingue, approvato dal Consiglio d'Europa;

b) dalla conoscenza soddisfacente della vita civile dell'Italia e della Costituzione italiana.

2. Lo straniero che risultasse inidoneo alla verifica di cui al comma 1 ha diritto a ripeterla senza limitazioni a condizione che siano passati almeno quattro mesi dalla comunicazione dell'esito della stessa. Il provvedimento di acquisizione della cittadinanza rimane pendente fino all'accertamento delle condizioni di cui alle lettere a) e b) del citato comma.

3. Il Governo individua e riconosce, anche in collaborazione con le regioni e con gli enti locali, le iniziative e le attività finalizzate a rendere edotto lo straniero circa le modalità e le possibilità per l'acquisizione della conoscenza della lingua, della cultura e della Costituzione italiane nonché a sostenere il processo di integrazione linguistica e sociale secondo modalità stabilite ai sensi dell'articolo 25.

4. Secondo modalità stabilite ai sensi dell'articolo 25, sono determinati i titoli idonei ad attestare il possesso del livello della conoscenza della lingua italiana di cui al comma 1 del presente articolo, nonché le attività il cui svolgimento costituisce titolo equipollente. Con le medesime modalità sono determinati la documentazione da allegare all'istanza, ai fini dell'attestazione dei requisiti di cui al citato comma 1, le modalità del colloquio diretto ad accertare la sussistenza dei requisiti medesimi, nonché i casi straordinari di giustificata esenzione dal possesso dei requisiti di cui al medesimo comma 1.

5. L'acquisizione della cittadinanza italiana impegna il nuovo cittadino al rispetto, all'adesione e alla promozione dei valori di libertà, di eguaglianza e di democrazia posti a fondamento della Repubblica italiana

Art. 6

1. Precludono l'attribuzione della cittadinanza ai sensi degli articoli 4, comma 2-bis, 5 e 5-bis:

a) la condanna per uno dei delitti previsti nel libro secondo, titolo I, capi I, II e III, del codice penale;

b) la condanna per un delitto non colposo per il quale la legge preveda una pena edittale non inferiore nel massimo a tre anni di reclusione; ovvero la condanna per un reato non politico ad una pena detentiva superiore ad un anno da parte di una autorità giudiziaria straniera, e 9 si presentano al Prefetto competente per territorio in relazione alla residenza dell'istante o alla competente autorità consolare.

2. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 12 gennaio 1991, n. 13.

Art. 7

1. Ai sensi dell'articolo 5, la cittadinanza si acquista con decreto del Ministro dell'interno, a istanza dell'interessato.

1-bis. Le istanze proposte ai sensi degli articoli 5,

5-bis e 9 si presentano al Prefetto competente per territorio in relazione alla residenza dell'istante o alla competente autorità consolare.

2. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 12 gennaio 1991, n. 13.

Art. 8

1. Con decreto motivato, il Ministro dell'interno respinge l'istanza **presentata ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, dell'articolo 5-bis, comma 1, e dell'articolo 7, comma 1, ove sussistano le cause ostative indicate all'articolo 6. Ove si tratti di ragioni inerenti alla sicurezza della Repubblica, il decreto è emanato su conforme parere del Consiglio di Stato. L'istanza respinta può essere riproposta dopo cinque anni dall'emanazione del provvedimento.**

2. L'emanazione del decreto di rigetto dell'istanza è preclusa quando dalla data di presentazione dell'istanza stessa, corredata dalla prescritta documentazione, sia decorso il termine di due anni.

Art. 9

1. Qualora sussistano motivi tali da far ritenere il richiedente pericoloso per la sicurezza della Repubblica, il Ministro dell'interno, su parere conforme del Consiglio di Stato, respinge con decreto motivato l'istanza presentata ai sensi dell'articolo 7, comma 1-bis, dandone comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

2. Qualora risulti necessario acquisire ulteriori informazioni in ordine alla pericolosità del richiedente per la sicurezza della Repubblica, il Ministro dell'interno sospende il procedimento per l'attribuzione della cittadinanza per un periodo massimo di tre anni, informandone il Presidente del Consiglio dei ministri.

3. L'istanza respinta ai sensi del presente articolo può essere riproposta decorsi due anni dalla data del decreto di reiezione

Art. 10

1. La cittadinanza italiana può essere concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'interno:

a) allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita, o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni, comunque fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera c);

b) al minore straniero o apolide che ha frequentato integralmente un ciclo scolastico in Italia, al raggiungimento della maggiore età;

c) allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato; e) all'apolide che risiede legalmente da almeno tre anni nel territorio della Repubblica;

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio

dei Ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri, la cittadinanza può essere concessa allo straniero quando questi abbia reso eminenti servizi all'Italia, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato.

2-bis. Ai fini della concessione della cittadinanza ai sensi dei commi 1 e 2, l'interessato non è tenuto a dimostrare alcun requisito di reddito.

Art. 10 bis

1. Ai fini dell'elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza, all'istanza o dichiarazione dell'interessato deve essere comunque allegata la certificazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti per legge.

2. Le istanze o dichiarazioni di elezione, acquisto, riacquisto, rinuncia o concessione della cittadinanza sono soggette al pagamento di un contributo di importo pari a 200 euro.

3. Il gettito derivante dal contributo di cui al comma 2 è versato all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnato allo stato di previsione del Ministero dell'interno che lo destina, per la metà, al finanziamento di progetti del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione diretti alla collaborazione internazionale e alla cooperazione e assistenza ai Paesi terzi in materia di immigrazione anche attraverso la partecipazione a programmi finanziati dall'Unione europea e, per l'altra metà, alla copertura degli oneri connessi alle attività istruttorie inerenti ai procedimenti di competenza del medesimo Dipartimento in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza.

Art. 10-bis

1. Il decreto di attribuzione o di concessione della cittadinanza acquista efficacia dal giorno successivo alla sua emanazione.

2. Il nuovo cittadino viene convocato per la cerimonia di giuramento entro un anno dalla data di emanazione del decreto di cui al comma 1. Il rifiuto a prestare giuramento o l'ingiustificata assenza alla cerimonia è motivo per la revoca del provvedimento di attribuzione o di concessione della cittadinanza.

3. Il nuovo cittadino presta giuramento pronunciando la seguente formula: "Giuro di osservare la Costituzione della Repubblica italiana, di rispettarne i principi fondamentali e di riconoscere i diritti e i doveri dei cittadini e la pari dignità sociale di tutte le persone"

4. In occasione del giuramento è consegnata al nuovo cittadino copia della Costituzione.

Art. 11

1. Il cittadino che possiede, acquista o riacquista una cittadinanza straniera conserva quella italiana, ma può ad essa rinunciare qualora risieda o stabilisca la residenza all'estero.

Art. 11-bis

1. Ai fini dell'acquisizione della cittadinanza non è richiesta la rinuncia alla cittadinanza straniera.

Art.12

1. Il cittadino italiano perde la cittadinanza se, avendo accettato un impiego pubblico od una carica pubblica da uno Stato o ente pubblico estero o da un ente internazionale cui non partecipi l'Italia, ovvero prestando servizio militare per uno Stato estero, non ottempera, nel termine fissato, all'intimazione che il Governo italiano può rivolgergli di abbandonare l'impiego, la carica o il servizio militare.

2. Il cittadino italiano che, durante lo stato di guerra con uno Stato estero, abbia accettato o non abbia abbandonato un impiego pubblico od una carica pubblica, od abbia prestato servizio militare per tale Stato senza esservi obbligato, ovvero ne abbia acquistato volontariamente la cittadinanza, perde la cittadinanza italiana al momento della cessazione dello stato di guerra.

Art.13

1. Chi ha perduto la cittadinanza la riacquista:

a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano e dichiara previamente di volerla riacquistare;

b) se, assumendo o avendo assunto un pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, dichiara di volerla riacquistare;

c) se dichiara di volerla riacquistare ed ha stabilito o stabilisce, entro un anno dalla dichiarazione, la residenza nel territorio della Repubblica;

d) dopo un anno dalla data in cui ha stabilito la residenza nel territorio della Repubblica, salvo espressa rinuncia entro lo stesso termine;

e) se, avendola perduta per non aver ottemperato all'intimazione di abbandonare l'impiego o la carica accettati da uno Stato, da un ente pubblico estero o da un ente internazionale, ovvero il servizio militare per uno Stato estero, dichiara di volerla riacquistare, sempre che abbia stabilito la residenza da almeno due anni nel territorio della Repubblica e provi di aver abbandonato l'impiego o la carica o il servizio militare, assunti o prestati nonostante l'intimazione di cui all'articolo 12, comma 1.

2. Non è ammesso il riacquisto della cittadinanza a favore di chi l'abbia perduta in applicazione dell'articolo 3, comma 3, nonché dell'articolo 12, comma 2.

3. Nei casi indicati al comma 1, lettera c), d) ed e), il riacquisto della cittadinanza non ha effetto se viene inibito con decreto del Ministro dell'interno, per gravi e comprovati motivi e su conforme parere del Consiglio di Stato. Tale inibizione può intervenire entro il termine di un anno dal verificarsi delle condizioni stabilite.

Art.14

1. I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza.

Art.15

1. L'acquisto o il riacquisto della cittadinanza ha effetto, salvo quanto stabilito dall'articolo 13, comma 3, dal giorno successivo a quello in cui sono adempiute le condizioni e le formalità richieste.

Art. 16

1. L'apolide che risiede legalmente nel territorio della Repubblica è soggetto alla legge italiana per quanto si riferisce all'esercizio dei diritti civili ed agli obblighi del servizio militare.

Art.17

1. Chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 12 della legge 13 giugno 1912, n. 555, o per non aver reso l'opzione prevista dall'articolo 5 della legge 21 aprile 1983, n. 123, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Possono altresì riacquistare o acquistare la cittadinanza:

a) la donna che, già cittadina italiana per nascita, ha perduto la cittadinanza per effetto del matrimonio con cittadino straniero, quando il matrimonio è stato contratto prima del 1° gennaio 1948;

b) il figlio della donna di cui alla lettera a), ancorché nato anteriormente al 1° gennaio 1948, anche qualora la madre sia deceduta;

c) i soggetti, ancorché nati anteriormente al 1° gennaio 1948, figli di padri o di madri cittadini;

2-bis. Il diritto al riacquisto o all'acquisto della cittadinanza ai sensi dei commi 1 e 2 è esercitato dagli interessati mediante presentazione di una dichiarazione resa al sindaco del comune di residenza dell'istante, oppure alla competente autorità consolare previa produzione di idonea documentazione ai sensi di quanto disposto con decreto del Ministro dell'interno emanato di concerto con il Ministro degli affari esteri.

Art. 17-bis

1. Il diritto alla cittadinanza italiana è riconosciuto:

a) ai soggetti che siano stati cittadini italiani, già residenti nei territori facenti parte dello Stato italiano successivamente ceduti alla Repubblica jugoslava in forza del Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, reso esecutivo dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, ratificato dalla legge 25 novembre 1952, n. 3054, ovvero in forza del Trattato di Osimo del 10 novembre 1975, reso esecutivo dalla legge 14 marzo 1977, n. 73, alle condizioni previste e in possesso dei requisiti per il diritto di opzione di cui all'articolo 19 del Trattato di pace di Parigi e all'articolo 3 del Trattato di Osimo;

b) alle persone di lingua e cultura italiane che siano figli o discendenti in linea retta dei soggetti di cui alla lettera a)

Art. 17-ter

1. Il diritto al riconoscimento della cittadinanza italiana di cui all'articolo 17-bis è esercitato dagli interessati mediante la presentazione di una istanza all'autorità comunale italiana competente per territorio in relazione alla residenza dell'istante, ovvero, qualora ne ricorrano i presupposti, all'autorità consolare, previa produzione da parte dell'istante di idonea documentazione, ai sensi di quanto disposto con circolare del Ministero dell'interno, emanata di intesa con il Ministero degli affari

esteri.

2. Al fine di attestare la sussistenza dei requisiti di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 17-bis, all'istanza deve essere comunque allegata la certificazione comprovante il possesso, all'epoca, della cittadinanza italiana e della residenza nei territori facenti parte dello Stato italiano e successivamente ceduti alla Repubblica jugoslava in forza dei Trattati di cui al medesimo comma 1 dell'articolo 17-bis.

3. Al fine di attestare la sussistenza dei requisiti di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 17-bis, all'istanza deve essere comunque allegata la seguente documentazione:

- a) i certificati di nascita attestanti il rapporto di discendenza diretta tra l'istante e il genitore o l'ascendente;
- b) la certificazione storica, prevista per l'esercizio del diritto di opzione di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 17-bis, attestante la cittadinanza italiana del genitore dell'istante o del suo ascendente in linea retta e la residenza degli stessi nei territori facenti parte dello Stato italiano e successivamente ceduti alla Repubblica jugoslava in forza dei Trattati di cui al medesimo comma 1 dell'articolo 17-bis;
- c) la documentazione atta a dimostrare il requisito della lingua e della cultura italiane dell'istante.

Art. 18

Abrogato dall'art. 1, L. 14 dicembre 2000, n. 379

Art. 19

1. Restano salve le disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 27, sulla trascrizione nei registri dello stato civile dei provvedimenti di riconoscimento delle opzioni per la cittadinanza italiana, effettuate ai sensi dell'articolo 19 del Trattato di pace tra le potenze alleate ed associate e l'Italia, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

Art. 20

1. Salvo che sia espressamente previsto, lo stato di cittadinanza acquisito anteriormente alla presente legge non si modifica se non per fatti posteriori alla data di entrata in vigore della stessa.

Art. 21

1. Ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 9, la cittadinanza italiana può essere concessa allo straniero che sia stato affiliato da un cittadino italiano prima della data di entrata in vigore della legge 4 maggio 1983, n. 184, e che risieda legalmente nel territorio della Repubblica da almeno sette anni dopo l'affiliazione.

Art. 22

1. Per coloro i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano già perduto la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 8 della legge 13 giugno 1912, n. 555, cessa ogni obbligo militare.

Art. 23

1. Le dichiarazioni per l'acquisto, la conservazione, il riacquisto e la rinuncia alla cittadinanza e la prestazione

del giuramento previste dalla presente legge sono rese all'ufficiale dello stato civile del comune dove il dichiarante risiede o intende stabilire la propria residenza, ovvero, in caso di residenza all'estero, davanti all'autorità diplomatica o consolare del luogo di residenza.

1-bis. La prestazione del giuramento di cui all'articolo 10 è resa dinanzi al sindaco del comune di residenza dell'istante, ovvero, in caso di residenza all'estero, dinanzi all'autorità diplomatica o consolare del luogo di residenza, secondo modalità stabilite ai sensi dell'articolo 25.

1-ter. La prefettura-ufficio territoriale del Governo provvede a convocare l'interessato per il giuramento secondo modalità che garantiscono il rispetto del termine di cui all'articolo 10, comma 1.

2. Le dichiarazioni di cui al comma 1, nonché gli atti o i provvedimenti attinenti alla perdita, alla conservazione e al riacquisto della cittadinanza italiana vengono trascritti nei registri di cittadinanza e di essi viene effettuata annotazione a margine dell'atto di nascita.

Art. 23-bis

1. Ai fini della presente legge, per il computo del periodo di residenza legale, se prevista, si calcola come termine iniziale la data di presentazione della relativa dichiarazione anagrafica resa dal soggetto interessato al competente ufficio comunale, qualora ad essa consegua la registrazione nell'anagrafe della popolazione residente

Art. 24

1. Le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge sono emanate, entro un anno dalla sua entrata in vigore, con decreto del Presidente della Repubblica, udito il parere del Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri degli affari esteri e dell'interno, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia.

Art. 25

1. Sono abrogati la legge 13 giugno 1912, n. 555, la legge 31 gennaio 1926, n. 108, il regio decreto-legge 1° dicembre 1934, n. 1997 (15), convertito dalla legge 4 aprile 1935, n. 517, l'articolo 143-ter del codice civile, la legge 21 aprile 1983, n. 123, l'articolo 39 della legge 4 maggio 1983, n. 184, la legge 15 maggio 1986, n. 180, e ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

È soppresso l'obbligo dell'opzione di cui all'articolo 5, comma secondo, della legge 21 aprile 1983, n. 123, e all'articolo 1, comma 1, della legge 15 maggio 1986, n. 180.

Restano salve le diverse disposizioni previste da accordi internazionali.



ITALIANS IN THE WORD

I 4 milioni di italiani attualmente residenti all'estero nella quarta edizione del Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes

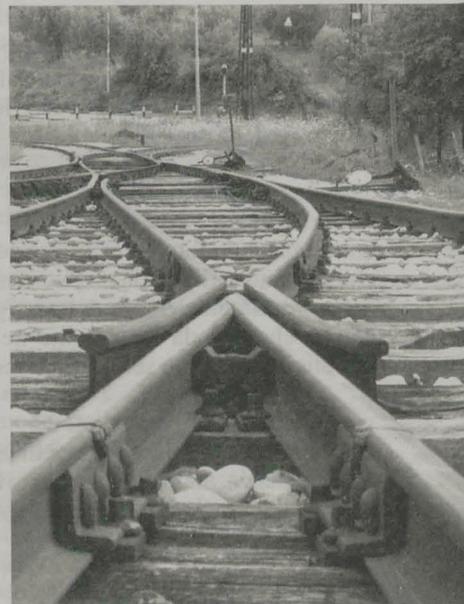
New York è una città dove mai si dorme e sempre si mangia. A mettere sulla tavola i piatti di successo sono gli italiani. “Serviamo la pizza della vera tradizione napoletana, nei forni a legna creati dai capomastri di Napoli, con la lava del Vesuvio e sale marino nel piano di lavoro per garantire la giusta umidità”, dice Vittorio, titolare di 9 ristoranti nella Grande Mela. Una vera missione, la sua. Basti pensare che tre volte alla settimana fa arrivare in aereo le mozzarelle di bufala dai caseifici di Caserta. A conti fatti, spende 1 milione di dollari l'anno in mozzarella per pizza. Vittorio contribuisce alla promozione del *Made in Italy* sfornando 2.500-3.000 pizze al giorno, facendo arrivare per i suoi ristoranti newyorkesi 2.300 prosciutti di Parma e 2.000 forme di parmigiano reggiano all'anno. Anche questi sono gli “italiani nel mondo”, quasi 4 milioni, descritti nelle 500 pagine dell'ultimo Rapporto Italiani nel Mondo pubblicato dalla Fondazione Migrantes. Contrariamente a quanto spesso si pensa, non si tratta di una realtà in diminuzione. Gli

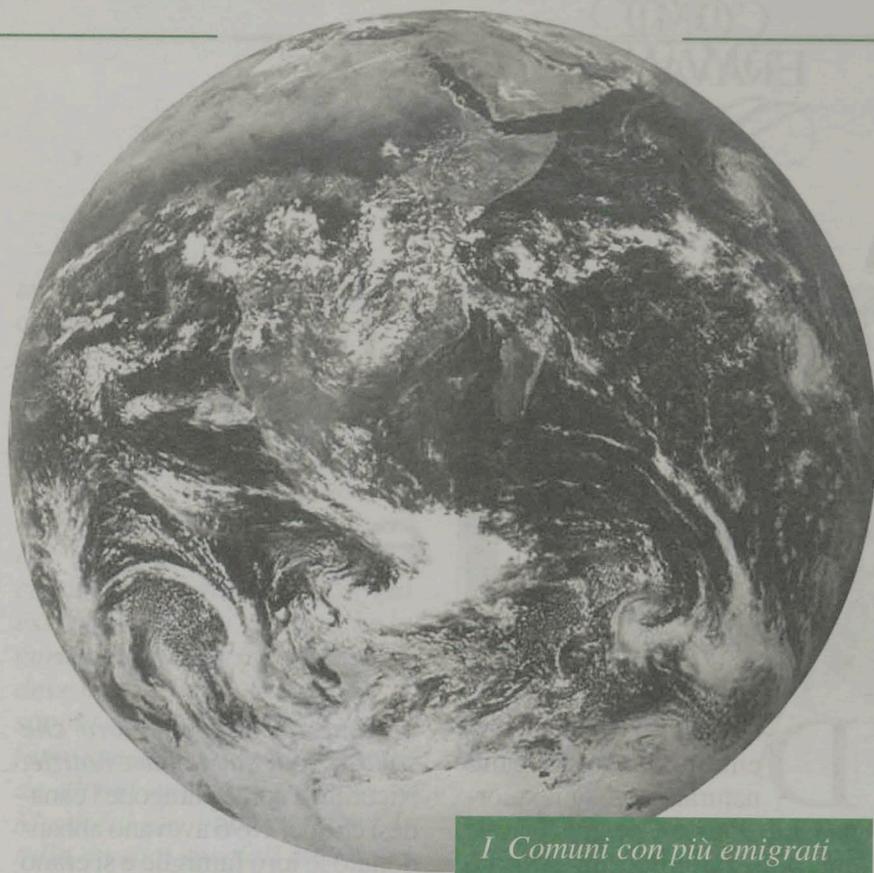
italiani continuano ad emigrare, sebbene in maniera ridotta rispetto al passato. Un passato da recuperare, se non altro perché “molte delle cose avvenute nei confronti dei nostri emigrati potrebbero aiutarci ad affrontare meglio l'accoglienza degli immigrati in Italia”.

Dati significativi

L'emigrazione italiana è in prevalenza euroamericana: più della metà in Eu-

ropa (55,8) e più di un terzo in America (38,8%). Più della metà è di origine meridionale (oltre 1 milione e 400 mila sono del Sud e quasi 800 mila delle Isole); il 30% proviene dalle regioni settentrionali (quasi 600 mila dal Nord-Est e 580 mila dal Nord-Ovest); il 15% (588.717) è originario delle regioni centrali. La provincia con più italiani all'estero è quella di Roma (263.210), seguita da Agrigento (138.517), Cosenza (138.152), Salerno (108.588) e Napoli (104.495).





Il Paese con più italiani è la Germania (616.407) seguita da Argentina (593.520) e Svizzera (520.713).

Gli emigrati leggono la stampa italiana più che quella locale, sebbene parlino prevalentemente la lingua del Paese in cui vivono (73,6%), senza però aver dimenticato l'italiano (50,5%) e tanto meno il proprio dialetto (58,2%). La stragrande maggioranza si dichiara religiosa, ma diminuisce la percentuale di quelli che frequentano la chiesa locale.

Possono contare su 126 Comitati degli italiani all'estero operanti a livello territoriale in 38 Paesi, 500 Comitati sparsi nel mondo per la promozione della lingua e della cultura italiana.

La cultura del talian

Dal punto di vista culturale sono curiose le forme miste di italiano, dialetto e lingua locale. Il *talian*, ad esempio, o italiano del Brasile,

viene ancora parlato da un milione di persone, non solo di origine veneta, e viene considerato parte integrante del patrimonio storico e culturale dello Stato di Rio Grande do Sul. Invece il *cocoliche*, ora in disuso, usato nel teatro popolare, era una commistione tra lo spagnolo e i vari dialetti italiani, più utilizzati rispetto alla lingua italiana a Buenos Aires, città in cui circa il 40% degli abitanti è di origine italiana.

Spostando l'attenzione sui mezzi di comunicazione, si può trovare una realtà molto ricca che mantiene i legami con l'Italia: sono state censite dal Ministero degli Affari Esteri 495 radio e 275 televisioni che trasmettono anche in italiano, mentre sono 472 i giornali totalmente in lingua italiana.

Regioni e Province

Ogni Regione italiana, ogni Provincia ha i suoi emigrati. Si può sapere da dove provengono i 4 milioni di italiani attualmente all'estero dagli archivi dell'AIRE (Anagrafe degli italiani all'estero) e riportati nelle tabelle, Regione per Regione, che si trovano in appendice al volume.

Mai come in questo caso i numeri perdono la loro freddezza e il loro anonimato: le migliaia e le centinaia di migliaia prendono i volti e le parlate tipiche delle tante zone d'Italia, le vicende di emigrazione tornano alla mente, le famiglie che hanno qualcuno all'estero sono esse stesse protagoniste di questa storia. Una storia che non solo va ricordata, ma anche rivalutata, per il suo passato e per il suo presente.

Mariano Opagnola

I Comuni con più emigrati

Roma	242.702
Milano	46.600
Napoli	34.171
Torino	33.124
Genova	26.817
Palermo	22.395
Trieste	19.495
Catania	15.747
Licata	13.049
Bari	12.430
Firenze	12.179
Venezia	11.383
Bologna	10.755
Livorno	9.601
Messina	9.423
Parma	9.172
Favara	9.110
Aragona	8.084
Padova	7.918
Adrano	7.817

COME
ERAVAMO

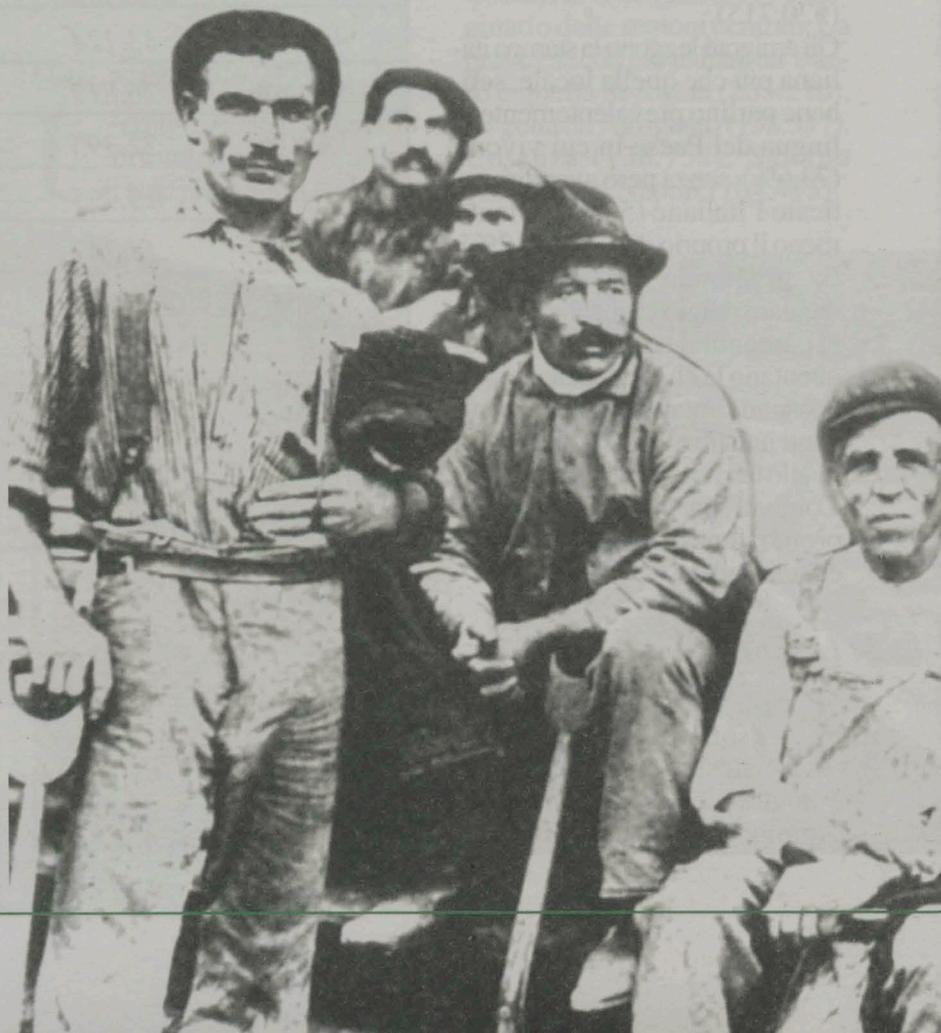
Clandestini M nelle eriche

Nel 1901 il *Corriere della sera* inviava in Canada un suo corrispondente, Eugenio Balzan, per un reportage d'inchiesta sulle speculazioni fatte sulla pelle degli emigrati italiani. Il Direttore del *Corriere*, Luigi Albertini, seguiva così una tradizione già consolidata nel giornale milanese, che fin dal 1882 aveva inviato negli Stati Uniti un redattore, Dario Papa, per denunciare le condizioni degli italiani ridotti a fare i mestieri più umili, come raccogliere le immondizie.

Responsabile di un'indagine delicata, Balzan si insinua tra le fila degli emigrati fin dalla partenza. Parte da Milano, si imbarca a Liverpool, arriva a Montreal, va a New York, e dopo 40 giorni ritorna. Intanto trasmette al *Corriere* una serie di articoli pubblicati dal giornale in prima pagina. Ora sono raccolti in un libro, pubblicato dalla Fondazione Corriere della sera con il titolo "Eugenio Balzan. L'emigrazione in Canada nell'inchiesta del Corriere, 1901". Pubblichiamo qui uno stralcio significativo.

Delle miserie dei nostri emigranti si occupano naturalmente tutti i giornali. La «Presse», per non citarne che uno, pubblicò un articolo intitolato *Un'onda d'italiani vittime della speculazione d'un'agenzia d'immigrazione senza coscienza - La miseria e*

la fame aspettano coloro che sono attratti qui da false notizie. Ricordava come paragone i canadesi che nel 1896 avevano abbandonato le loro famiglie e si erano recati nel Brasile dove molti di essi avevano trovato la morte; ricordava la forte condanna che era stata inflitta alla Società che li



COME ERAVAMO

aveva fatti partire ingannandoli, poi continuava così:

L'esempio pur troppo non ha giovato. Da qualche tempo una folla d'italiani ha invaso la nostra città: essi si trovano a 3000 miglia dal loro paese, in mezzo ad una popolazione ad essi straniera per l'origine, i costumi, il linguaggio. Fin qui essi non ci hanno destato che la curiosità; ma questo sentimento deve mutarsi in pietà quando si sappia che sono vittime di un'infame speculazione. Sembra che da alcuni mesi una agenzia di Montréal faccia percorrere l'Italia da suoi speciali incaricati i quali con seducenti promesse di protezione e di grossi guada-



gni indurrebbe i contadini a venire in Canada. Si dà loro ad intendere che in questi paesi i lavori abbondano e il denaro non manca e si promette loro di occuparli appena siano qui.

Molti di essi guadagnano tanto da poter vivere discretamente in Italia; ma pure sono partiti nella speranza di trovare da noi una sorgente di ricchezza per sé e per le famiglie. Chi li arruolava a-veva l'interesse a prolungare, il più possibile, il loro viaggio perché quanto più guadagnavano le società di trasporto, tanto più poteva guadagnare egli stesso. Così si è fatto loro traversare la Svizzera, il Belgio, e l'Inghilterra finché a Liverpool sono stati imbarcati per Halifax.

Infatti si può venire nel Canada per gli Stati Uniti spendendo meno di quanto si è fatto spendere ai nostri emigranti ed abbreviando anche il viaggio. Però si deve te-

ner presente che una buona parte di questi emigranti manca dei requisiti necessari per poter sbarcare negli Stati Uniti.

La «Presse» aggiungeva: Si è speculato su quei disgraziati come un negoziante di bestiame specula sul gregge. Per mezzo di circolari, lettere e telegrammi pieni di grosse promesse bugiarde si sono tolti ai loro focolari. Essi hanno attraversato una parte d'Europa, hanno attraversato l'Oceano, hanno superato una grande distanza anche nel Canada per apprendere finalmente che erano stati canzonati. Il lavoro promesso non esisteva ad Halifax, né a Montréal, e non si troverà in nessun luogo per la maggior parte di essi.

Eugenio Balzan



Una gamma di prodotti innovativi per te e per la tua casa

NUTRI HAIR SYSTEM

Si prende cura dei tuoi capelli
mentre asciuga



SCALDASONNO EXPRESS

Caldo in soli 10 minuti

IMETEC ZEROLUCIDO

Protegge i tessuti,
riduce l'effetto lucido



PROFESSIONAL SERIE

Dedicato ai professionisti
della cucina

IMETEC

DOVE NASCONO LE NUOVE IDEE

UNICEF



Minori migranti

Un rapporto del Centro Ricerca Innocenti dell'UNICEF, con il titolo "I bambini di famiglie immigrate in otto paesi ricchi", analizza la presenza dei bambini immigrati negli Stati Uniti, in Australia e in sei Paesi europei.

I bambini nati da almeno un genitore immigrato sono il 39% in Svizzera, il 33% in Australia e il 26% in Germania, mentre negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi si attestano al 22%. In Francia sono il 17%, nel Regno Unito il 16%, in Italia il 10%.

Negli Stati Uniti il 71% di questi bambini provengono dall'America Latina o dai Caraibi, e il 15% dall'Asia.

In Germania il 31% dei minorenni immigrati sono cittadini della Federazione Russa e il 19% provengono dalla Turchia. In Italia il 12% proviene dal Marocco e il 10% dall'Albania. □

COMECE



Chiese e Ue

È entrato in vigore il 1 dicembre il Trattato di Lisbona che, oltre alla riforma delle istituzioni Ue, introduce nel diritto dell'Unione Europea un articolo (n.17) in cui si riconosce il contributo spe-

cifico delle Chiese intrattenendo con esse un dialogo regolare. Ispirandosi, dunque, alla dottrina sociale della Chiesa e forti della propria esperienza, le Chiese potranno dialogare in modo costruttivo con i responsabili decisionali europei. I temi saranno molto sensibili: la solidarietà con i più deboli all'interno delle nostre società, l'accoglienza degli immigrati e il dialogo interculturale, l'economia al servizio dell'uomo, la solidarietà con i Paesi in via di sviluppo. □

Diritti

Troppo clamore per la sentenza della Corte di Strasburgo sul crocefisso e troppo silenzio, invece, sulle numerose sentenze con le quali l'Italia viene condannata dall'Alta Corte europea per la lesione dei diritti fondamentali degli immigrati. Lo ha rilevato il procuratore generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, nel suo intervento ad un convegno svoltosi nell'Aula Magna della Suprema Corte, in occasione del ventennale del codice di procedura penale, tenuto a battesimo da Giuliano Vassalli.

Ricordando il clamore suscitato dalla sentenza della Corte di Strasburgo sul crocefisso, Esposito ha, per contro, stigmatizzato "il silenzio assordante su tutte le sentenze di Strasburgo che condannano l'Italia per quanto riguarda le espulsioni degli immigrati e la violazione dei loro diritti".



Il procuratore generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, e (a sinistra) l'On. Mancino.

notizie

Svizzera

Stop ai minareti. A sorpresa gli elettori della Confederazione elvetica hanno risposto con la maggioranza del 57,2% al referendum sul divieto di costruire nuovi minareti. Promosso da esponenti della destra per dire "no all'islamizzazione della Svizzera", il referendum non colpisce le moschee già esistenti, ma infligge un duro colpo all'immagine della Svizzera, terra di coabitazione pacifica tra culture, lingue e religioni diverse.

Francia

La Francia è campione d'Europa in materia di concessione della cittadinanza: quest'anno il passaporto francese sarà distribuito a 100.000 persone, sebbene l'amministrazione francese scarti in media il 20% delle domande.

Il numero delle cittadinanze acquisite è in crescita da due anni. "Siamo il Paese d'Europa che naturalizza di più", ha sottolineato il ministro dell'immigrazione. Su 4,5 milioni di immigrati sopra i 18 anni residenti in Francia, il 41% ha acquisito la nazionalità francese.

Regno Unito

Il premier britannico Gordon Brown ha annunciato un prossimo inasprimento delle misure sull'immigrazione, per impedire che medici e altri professionisti che non sono cittadini europei trovino lavoro nel Regno Unito.

Continua così il tentativo disperato del premier laburista di fare concorrenza alla destra, in previsione delle prossime elezioni. Brown si è anche impegnato ad inasprire il sistema a punti attualmente in vigore, che permette di determinare quali migranti siano autorizzati a lavorare in Gran Bretagna, promettendo di far diminuire il flusso immigratorio.

Welfare

Cittadinanza a punti

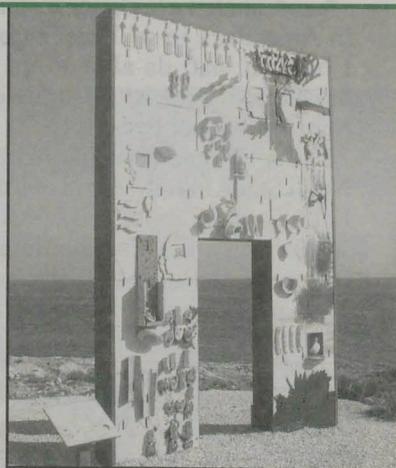
Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha annunciato che proporrà un piano nazionale per l'integrazione col titolo "Identità e incontro". Rappresenterebbe "il secondo pilastro di una politica che tenga insieme legalità e inclusione, completando così il percorso iniziato con il decreto sicurezza". Tra le idee che faranno discutere ci sarà anche una sorta di "cittadinanza a punti" che controllerà il percorso di integrazione di chi

vuole diventare italiano, "passando da criteri cronologico-quantitativi a requisiti anche di tipo valutativo-qualitativi". Si tratterebbe di uno strumento analogo al "permesso a punti" previsto dal decreto sicurezza, per cui un immigrato che perde tutti i punti a causa di situazioni personali o di comportamenti non in linea con la normativa, avrà il permesso di soggiorno azzerato. □



Lampedusa

Il Centro di prima accoglienza di Lampedusa chiuderà perché non ci sono più immigrati da tenere dentro, effetto della politica dei respingimenti del governo e degli accordi con la Libia. I migranti intercettati al largo dell'isola delle Pelagie verranno respinti o dirottati verso Porto Empedocle (Agrigento). Il Centro di Lampedusa, svuotato, fornirà all'opinione pubblica la convinzione che gli sbarchi di immigrati non avvengano più. La società "Lampedusa accoglienza", che gestisce la struttura da alcuni anni,



"La porta dei migranti" a Lampedusa

ha comunicato il licenziamento dei suoi 55 dipendenti. □

Detenzione libica

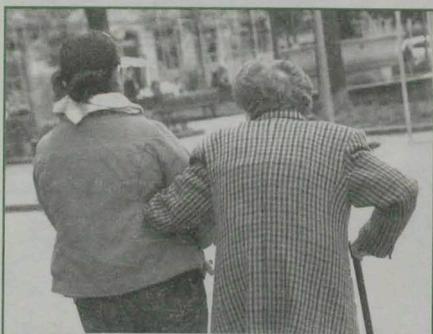
Una commissione di inchiesta per indagare nei centri libici sul trattamento riservato agli immigrati respinti dall'Italia. Per chiederla, una delegazione composta dagli autori del documentario-denuncia *Come un uomo sulla terra* ha presentato circa 20mila firme alla rappresentanza in Italia del Parlamento europeo e all'Unhcr.



Ordinanze anti-immigrati

Una rilevazione della Fondazione 'Leone Moressa' sul rapporto che le Regioni del Nord-Est dell'Italia hanno con gli immigrati, evidenzia che il 54,7% dei cittadini ritiene molto o abbastanza preoccupante il fenomeno, e tra questi sono i più anziani ad avere le maggiori riserve. Questa percezione, secondo un'altra indagine, potrebbe essere stata generata dalle "iniziative creative" di alcuni sindaci con "ordinanze anti-immigrato". Nell'ultimo anno sono stati quasi 800 i provvedimenti dissuasivi nei confronti degli stranieri. Il primato spetta alla Lombardia con 237 ordinanze, poi il Veneto con 102, il Piemonte con 63 e il Friuli con 17.

A Cantù (Como) c'è un numero verde per segnalare la presenza di clandestini, mentre a Gerenzano (Varese) i cittadini, a difesa delle tradizioni, sono invitati a non vendere o affittare case agli immigrati. □



Regolarizzazione

La recente regolarizzazione di colf e badanti non ha risolto il problema del lavoro irregolare in questo settore, anche per i limiti posti dalla legge e le condizioni pecuniarie previste. Lo ha affermato il Prefetto Mario Morcone, Capo del Dipartimento libertà civili e immigrazione, aggiungendo che occorrerà presto ipotizzare simili interventi in altri settori, dove il lavoro nero è consistente, come l'edilizia, l'agricoltura e l'allevamento. □



Ku Klux Klan

Il Ku Klux Klan, il famigerato gruppo di incapucciati razzisti e xenofobi nato negli Stati Uniti, avrebbe steso i suoi tentacoli anche in Italia attraverso la rete web. Un sito cerca adepti italiani, farneticando di "reame d'Italia": si inneggia alla "razza bianca" e si istiga all'odio verso i "neri, ebrei, ispanici". Le Istituzioni italiane hanno espresso condanna e preoccupazione per la circolazione di idee filonaziste, che incitano al culto narcisistico di se stessi e all'odio contro gli altri. □

U. Europea

Il 25 novembre, il Parlamento europeo ha assegnato il premio Lux 2009 al film *Welcome di Philippe Lioret, cronaca dell'aiuto volontario agli stranieri irregolari*. Il film racconta la storia di un istruttore di nuoto che aiuta un rifugiato curdo intenzionato ad attraversare la Manica.

Evoca i rischi che corrono i clandestini e le loro condizioni di vita, e denuncia l'atteggiamento ambiguo delle autorità verso coloro che li dovrebbero aiutare.

Il premio Lux è un riconoscimento per la migliore opera cinematografica dell'anno che tratti di valori europei, dell'integrazione e della diversità culturale nell'Unione Europea.



Spagna

Circa 600 mila immigrati, in gran parte provenienti dall'America Latina, potranno votare nel 2011 alle amministrative in Spagna, purché residenti da almeno 5 anni. Il Senato di Madrid ha infatti ratificato gli accordi di reciprocità siglati con diversi paesi che garantiranno così agli spagnoli residenti lo stesso diritto di voto.



Grecia

Una nuova politica migratoria fondata su "integrazione e partecipazione sociale" per fare della Grecia un paese coeso e giusto. Lo ha annunciato il premier socialista greco Giorgio Papandreu al Forum Globale su Emigrazione e Sviluppo che si è tenuto ad Atene. Parlando davanti ai delegati di 130 governi di tutto il mondo, Papandreu ha affermato che obiettivo del suo esecutivo è quello di abbattere l'ineguaglianza e la paura, rivedere la politica di concessione dell'asilo e l'accesso alla cittadinanza.

USA

Clandestini

Dopo la sanità, l'amministrazione Obama punta a riformare l'immigrazione. L'obiettivo è di regolarizzare i 12 milioni di immigrati clandestini, che da anni vivono e lavorano negli Stati Uniti senza documenti. Lo ha annunciato Janet Napolitano, la ministra per la Sicurezza Interna. Già nel 2007 George W. Bush aveva tentato l'impresa, ma venne bloccato dalle forti resistenze della parte più conservatrice del suo partito.



Obama

Senza visto

Dal 19 dicembre i cittadini serbi, macedoni e montenegrini potranno entrare liberamente nell'area Schengen (tutti gli Stati membri dell'Ue ad eccezione di Inghilterra, Irlanda, Svizzera, Norvegia e Islanda) senza bisogno di visto. La decisione è stata presa dal Consiglio Interni dell'Ue. □

ONU

Sfide

In un intervento al Forum Globale su Emigrazione e Sviluppo (GFMD) che si è tenuto ad Atene, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha segnalato tre sfide sulle quali deve confrontarsi il mondo: la salvaguardia degli immigrati vulnerabili alla crisi globale; il cambiamento climatico e il suo effetto più immediato sulle aree costiere dove vive il 10% della popolazione mondiale e che è



Ban Ki-Moon

suscettibile di provocare un'accelerazione dei movimenti migratori; infine la sfida rappresentata dagli immigrati più deboli, le donne e i bambini costretti al degrado e spinti al lavoro forzato, alla prostituzione e persino all'espanto di organi. □



Cooperazione Sud-Sud

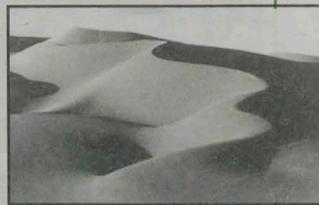
Si è tenuta a Nairobi, in Kenia, la Conferenza sulla cooperazione Sud-Sud, organizzata dalle Nazioni Unite in occasione del 30° anniversario del Piano d'azione per promuovere la cooperazione tecnica ed economica tra i Paesi in via di sviluppo, adottato nel 1978 durante una conferenza tenutasi a Buenos Aires e considerato il primo strumento internazionale sull'argomento.

L'obiettivo è di promuovere i legami economici e politici tra i Paesi in via di sviluppo per dare maggiore impulso alla cooperazione Sud-Sud in un tempo segnato dalla recente crisi economica. Secondo i dati dell'Onu, nel 2007 gli scambi tra i paesi del Sud del mondo hanno raggiunto un valore pari a 265 miliardi di euro, equivalenti a circa il 20% del commercio mondiale. □

Libia

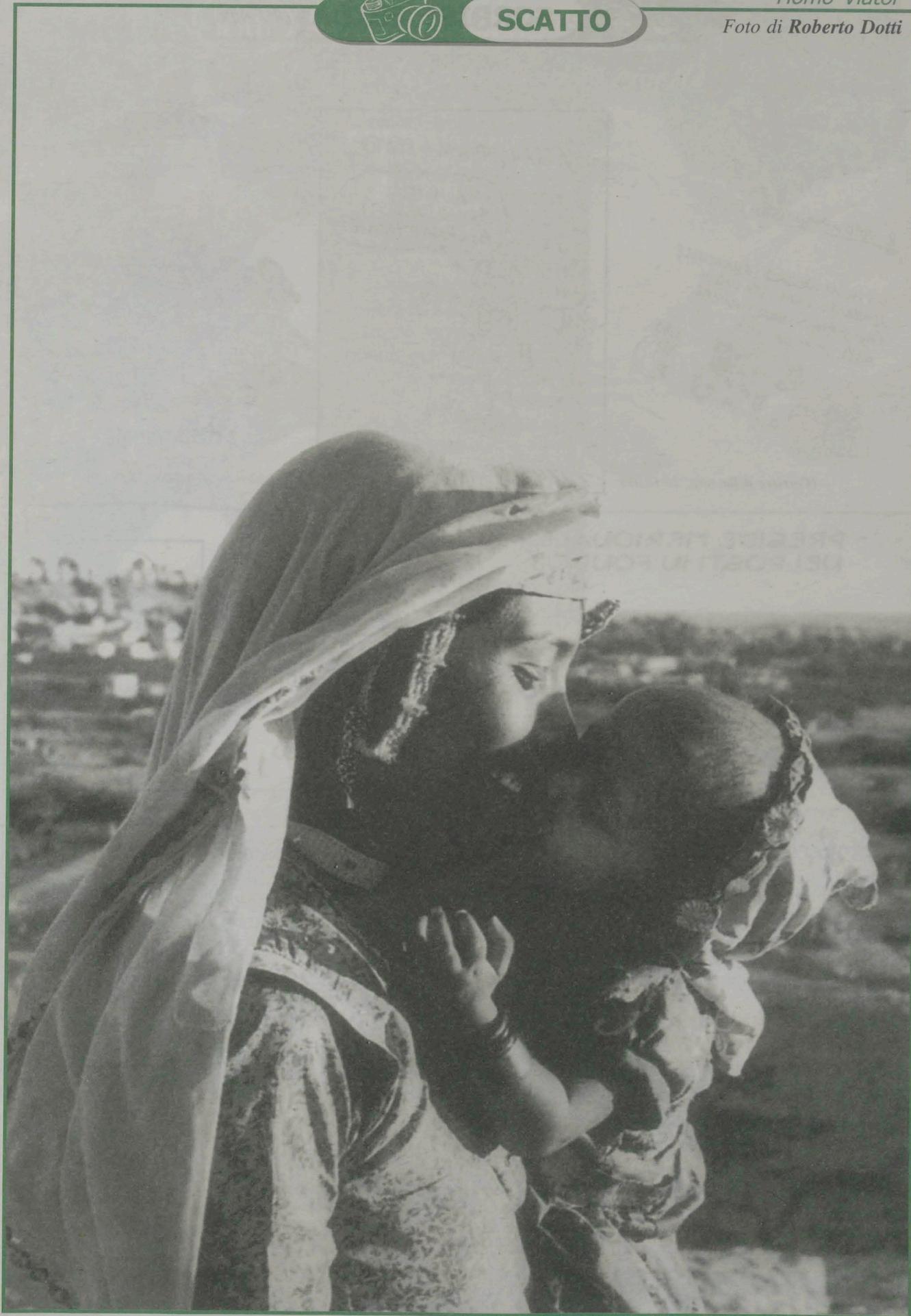
Il muro

Un muro antimigranti correrà lungo i confini sahariani della Libia, per bloccare il flusso di migranti proveniente da Ciad, Niger e Sudan. Sarà un "muro elettronico", da 300 mila euro, finanziato al 50% dall'Italia e per il restante 50% dall'Unione Europea. Si è aggiudicata l'appalto la Selex, azienda controllata dal Ministero dell'Economia. La "sicurezza" dei confini libici sarà dunque affidata a sensori elettronici di fabbricazione italiana, in linea con il "Trattato di Amicizia italo-libico".



Fame

La Fao rilancia l'allarme alimentare: sono 1 miliardo le persone affamate, e nel 2050 potrebbero triplicare. Per gli aiuti l'Italia si classifica al 14° posto su 22 Paesi ricchi, devolvendo lo 0,5% del Pil, lontano dallo 0,51% che dovrebbe assicurare entro il 2010. □





IL VOTO AMMINISTRATIVO

UN ALTRO LAVORO SGRADEVOL
SNOBBATO DAGLI ITALIANI
CHE SOPRANVIVERA' GRAZIE
AGLI IMMIGRANTI



(Corriere della sera, 20.10.09)

LA CLANDESTINITA' E' REATO

FINALMENTE
SIAMO RAZZISTI
A NORMA DI LEGGE!



(il manifesto, 3.07.09)

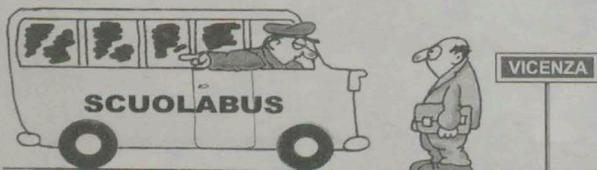
G/8



BENEDETTO 16

(Corriere della sera, 5.07.09)

- PRESIDE MERIONALE ?
NEI POSTI IN FONDO !



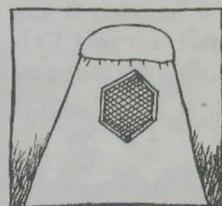
ALABAMA, ITALIA

(Famiglia cristiana, n.31/09)

CARTA D'IDENTITA'
REPUBBLICA ITALIANA



CAPELLI.....BIONDI
OCCHI.....NERI
COLORITO.....ROSEO



12/11/09 LUZZATI



(Corriere della sera, 18.10.09)

CROCEFISSO

Via il crocefisso dalle scuole italiane. Secondo l'Europa sono più rappresentativi i due ladroni o le zucche di Halloween.

(V. Zincone, Magazine, 34)

CATTOCOMUNISTI

Da parte della Destra più rozza, vengono indicati come cattocomunismi quei cattolici che perseguono in politica e nella società finalità quali la redistribuzione della ricchezza, una politica di accoglienza e di integrazione verso i profughi, la difesa dei diritti dei lavoratori.

(R. Menighetti, Rocca, 15.11.09)

MIX

La paura tipica delle città contemporanee è la mixofobia, la fobia di mescolarsi con altre persone. Invece la mixofilia è la gioia di essere in un ambiente diverso e stimolante.

(Z. Bauman, la Repubblica, 16.11.09)

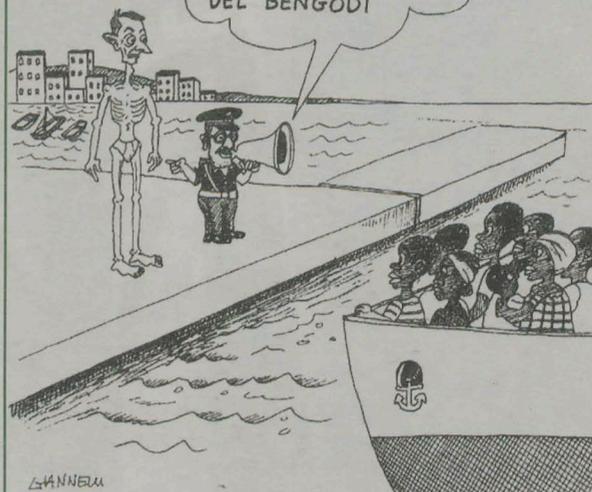
CHRISTMAS?

A Coccaglio (BS) la caccia ai clandestini si fa in nome del Natale. Il sindaco ha inaugurato l'operazione "White Christmas" per ripulire la cittadina dagli extracomunitari.

(De Riccardis, la Repubblica, 18.11.09)

FASSINO COLLABORA

TORNATE INDIETRO!
L'ITALIA NON E' IL PAESE
DEL BENGODI



ZANNEU

(Corriere della sera, 10.05.09)



Tritate finemente i datteri, le noci e le mandorle. Amalgamate con miele, zucchero e burro fuso. Separate 4 tuorli dagli albumi e lavorateli fino a farli diventare spumosi. Aggiungete la vaniglia e il succo d'arancia, incorporate la fecola e il composto di frutta. Montate gli albumi a neve e uniteli all'impasto. Versate l'impasto in uno stampo imburrato, mettetelo in forno a 220° e fate cuocere per 20 minuti. Riducete poi la temperatura e continuate sui 200° per altri 15 minuti. Fate raffreddare.

Per preparare la glassa, mescolate bene lo zucchero a velo con il succo di limone e l'albume e versate sulla torta. Decorate con datteri tagliati a metà prima che la glassa si solidifichi.

250 g di datteri freschi, 100 g di noci, 100 g di mandorle, 1 cucchiaino di miele, 80 g di zucchero a velo, 60 g di burro, 4 uova, 1 pizzico di vaniglia in polvere, 1 cucchiaino di succo d'arancia, 30 g di fecola.

Per la glassa: 200 g di zucchero a velo, il succo di un limone, 1 albume, qualche dattero per la decorazione.



90 min.



media

Torta di datteri tunisina



*Gli sbarchi degli immigrati rappresentano meno dell'1% della loro presenza regolare.
(Dossier Statistico Immigrazione, 2009)*

*La sofferenza dei poveri è notata meno dei loro reati, e per questo riduce la nostra pietà nei loro confronti. Periscono di fame e di freddo nel mezzo dei loro simili, ma gli occhi dei benestanti li vedono soltanto quando chiedono l'elemosina, quando rubano e quando delinquono.
(Henry Fielding, 1753)*